



Città di Benevento

Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

N. 76

Del 10.12.2015

Oggetto: Ordine del giorno prot. 82108/2015 in materia di Riconoscimento di Unioni Civili - primo firmatario Consigliere Luigi De Nigris.

L'anno duemilaquindici il giorno 10 del mese dicembre alle ore 15.00 in Benevento, nella consueta Sala delle Adunanze Consiliari di Palazzo Mosti, il Consiglio comunale si è riunito in seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio Dr. Giovanni Izzo.

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 26 Consiglieri, assenti n. 7

	P	A		P	A
PEPE Fausto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	MOLINARO Giuseppe	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
AMBROSONE Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORLANDO Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPEZZONE Roberto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORREI Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPUTO Gennaro	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PAGLIA Luca	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
COLLARILE Leonida	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALLADINO Marcello	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE MINICO Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PALMIERI Annachiara	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE NIGRIS Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PASQUARIELLO Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE PIERRO Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PICUCCI Oberdan	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DE RIENZO Massimo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	POCINO Francescosaverio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FIGLIORE Pasquale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	QUARANTIELLO Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FIGLIOTTI Floriana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TANGA Sergio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
INGALDI Amina	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TIBALDI Raffaele	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
IZZO Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TRUSIO Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LANNI Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZARRO Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LAURO Vincenzo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	ZOINO Francesco	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
MAZZA Livio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
MICELI Angelo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			

Partecipa il Segretario Generale Dr. Claudio Uccelletti con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori : ~~Del Vecchio~~, Castiello, Coppola, De Luca, Iadanza, Iele, Lepore, Panunzio, Zello.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti

Il Presidente del Consiglio
Dr. Giovanni Izzo

Il Consigliere comunale Luigi De Nigris primo firmatario, ha presentato l'unito ordine del giorno prot. 82108/2015 in materia di riconoscimento di unioni civili.

Il Sindaco con nota prot.81968/2015 indirizzata al Presidente del Consiglio comunale e ai Consiglieri comunali ha ulteriormente sollecitato la discussione dell'argomento in Consiglio comunale.

Benevento,

Il Segretario Generale
(Dott. Claudio Uccelletti)



Entra in aula il Consigliere Molinaro. PRESENTI 27

Il Consigliere Zarro primo firmatario, presenta al tavolo della Presidenza un emendamento (all.2).

Interviene il Consigliere De Nigris.

Relaziona sull'argomento il Sindaco.

Intervengono i Consiglieri Miceli e De Nigris.

Interviene il Consigliere Pasquariello che presenta ed illustra un ordine del giorno, che il Presidente decide di porre in votazione successivamente, nel corso della odierna seduta.

Interviene il Consigliere Orlando.

Il Consigliere Capezzone alle ore 17.00 chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello.

Risultano presenti il Sindaco e i seguenti Consiglieri: Capezzone, De Nigris, Ingaldi, Izzo, Lanni, Lauro, Mazza, Miceli, Molinaro, Orlando, Orrei, Paglia, Pamieri, Pasquariello, Pocino, Quarantiello, Zarro Zoino Mario. PRESENTI 19

La seduta prosegue.

Entrano in aula i Consiglieri Ambrosone, Caputo, Palladino. PRESENTI 22

Il Consigliere Capezzone propone una sospensione della seduta. Il Presidente pone in votazione la suddetta proposta che consegue il seguente risultato: RESPINTA con 16 Voti Contrari (il Sindaco Pepe e i Consiglieri Ambrosone, De Nigris, Ingaldi, Izzo, Lauro, Miceli, Molinaro, Orlando, Orrei, Paglia, Pasquariello, Pocino, Quarantiello, Zarro, Zoino Mario) e 6 Voti Favorevoli, espressi per appello nominale.

Interviene il Consigliere Lanni che chiede parere al Segretario Generale sulla legittimità dell'istituzione del Registro delle Unioni Civili.

Il Segretario Generale Dr. Uccelletti rappresenta che l'o.d.g., quale atto di indirizzo, non parla di trascrizione nei registri dello stato civile ma unicamente di una istituzione di un registro che in realtà non ha alcun effetto giuridico, ed ha un valore esclusivamente sul piano sociale e politico .

Il Consigliere Zarro illustra l'emendamento precedentemente presentato (all.2).

Interviene ancora il Segretario Generale.

Si apre un dibattito tra i presentatori dell'atto di indirizzo ed i presentatori dell'emendamento, al termine del quale viene raggiunta una intesa per la quale l'emendamento viene ritirato e dal dispositivo dell'atto in votazione vien eliminato il punto 1 ("il riconoscimento delle unioni civili presso il Comune di Benevento")-

Intervengono i Consiglieri Palladino e Palmieri per dichiarazione di voto.

Escono dall'aula i Consiglieri Ingaldi, Lauro, Pocino, Zoino Mario. Entra il Consigliere Fiore. PRESENTI 19

Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno primo firmatario Cons. De Nigris così come modificato eliminando il 1° punto.

Il Consiglio comunale

Sentito l'intervento del Sindaco e dei Coconsiglieri di cui sopra.
Visto l'ordine del giorno De Nigris allegato e modificato

Con 13 Voti favorevoli e 6 voti contrari (Ambrosone, Capezzone, Fiore, Lanni, Palladino, Pasquariello), resi per appello nominale

delibera

1. di istituire un registro delle unioni civili presso un apposito ufficio comunale.
2. di approvare un "Regolamento Comunale sulle Unioni Civili".
3. di chiedere all'ANCI di farsi promotrice di una campagna di sensibilizzazione sull'importanza dell'istituzione dei registri delle unioni civili nei comuni in attesa che venga legiferato in materia dal Parlamento.
4. di trasmettere al Presidente della Camera e del Senato e il seguente ordine del giorno al fine di sollecitare al Parlamento a legiferare in materia .
5. di avanzare richiesta al Governo affinché nel prossimo censimento Nazionale della popolazione venga dedicato un settore al censimento delle unioni di fatto e alla loro tipologia.

Il tutto, come da fonoregistrazione allegata.

Prot. 82108
1/10/2015

Acc. 1

Al Presidente del Consiglio Comunale

per il tramite della Segreteria Generale

Sede comunale

Oggetto: Richiesta convocazione consiglio comunale ai sensi dell'art 39, comma 2 del D.Lgs n. 267/2000 ed art. 48 comma 6 del Regolamento del Consiglio comunale titolo VIII: RICONOSCIMENTO DELLE UNIONI CIVILI. ISTITUZIONE REGISTRO E APPROVAZIONE REGOLAMENTO COMUNALE

I sottoscritti consiglieri:

Premesso

- che la comunità cittadina, al pari di quella italiana, è caratterizzata dal crescere di forme di legami affettivi che non si concretano o non si possono concretare nell'istituto del matrimonio e che si denotano per una convivenza stabile e duratura;
- che il Comune di Benevento, attraverso il suo Statuto, proclama di garantire la convivenza democratica sulla base della Costituzione e delle leggi, rendendo effettivo un ordine economico e sociale giusto, fondato sul lavoro quale fattore essenziale di promozione della dignità della persona; riconoscere come patrimonio dalla comunità e fondamento del patto sociale i valori della pace, della tolleranza, della partecipazione e del rispetto delle diversità; di non arrecare offesa ai diritti inviolabili dell'uomo, né di determinarne la soccombenza rispetto ad altri diritti egualmente riconosciuti.
- gli artt. 2 e 3 della Costituzione garantiscono i diritti inviolabili dell'uomo come singolo e nelle formazioni sociali e riconoscono pari dignità sociale senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali;
- la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 138 del 2010, ha stabilito che "per formazione sociale deve intendersi ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire e favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione e nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico";
- la Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ed in particolare l'art. 14 che sancisce il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella Convenzione senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o altra condizione;

Considerato

- che la stabile relazione di fatto tra due persone caratterizzata da coabitazione, indipendentemente dal "genere" degli interessati, costituisce "vita familiare" protetta dall'art. 8 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti e delle Libertà fondamentali (CEDU), firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva in Italia con L. 4 agosto 1955, n. 848, confermata dalla Corte Europea dei diritti umani nella sentenza del 24 giugno 2010 sul caso Schalk e Kopf c. Austria (ric. 30141/04);

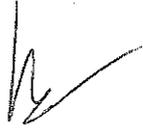
- la direttiva 2004/38 del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa relativa al diritto dei cittadini dell'Unione Europea e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri e la direttiva 2003/86/CE del Consiglio d'Europa relativa al diritto al ricongiungimento familiare impongono di dare completa attuazione a tali diritti;
- seppure la creazione di un nuovo status personale spetta al legislatore statale, come riconosciuto nella richiamata sentenza n. 138 del 2010 della Corte Costituzionale, deve riconoscersi al Comune la possibilità di operare in materia nell'ambito dei principi e delle regole fissate dalla legislazione statale e per le finalità ad esso assegnate dall'ordinamento;
- il Comune per i poteri ad esso attribuiti dal Decreto Legislativo 267/2000, e che, quindi, può operare nell'ambito delle proprie competenze per promuovere pari opportunità per le unioni di fatto, favorendone l'integrazione sociale e prevenendo forme di disagio e di discriminazione;
- il Comune stesso, pur nella consapevolezza della limitatezza delle proprie competenze esclusive, può diventare autorevolmente partecipe di un processo di sensibilizzazione al fine di sollecitare il legislatore statale ad affrontare organicamente e puntualmente la materia delle unioni civili, particolarmente in merito agli aspetti previdenziali, sanitari, assistenziali e dei diritti successori;
- per raggiungere questo obiettivo è necessario stabilire forme di identificazione delle unioni civili basate su vincolo affettivo, così come la stessa legge anagrafica e il relativo regolamento attuativo prevedono;
- che la società si caratterizza per il costante crescere di forme di legami affettivi e convivenze stabili e durature anche di fatto, comunque meritevoli di tutela alla luce dei principi costituzionali, in quanto i dati statistici mostrano che in queste nuove forme familiari vivono 12 milioni di persone, ovvero il 20% della popolazione, dato quasi raddoppiato rispetto al 1998, e si tratta pertanto di prendere atto e dare il giusto riconoscimento ad una realtà ormai largamente diffusa;
- considerato infine che l'iscrizione ad un Registro delle Unioni civili, sia pure organizzato dal livello comunale, può facilitare l'accesso ai diritti già oggi previsti dal Codice Civile, attraverso l'attestazione di iscrizione sopra richiamata;

Visti

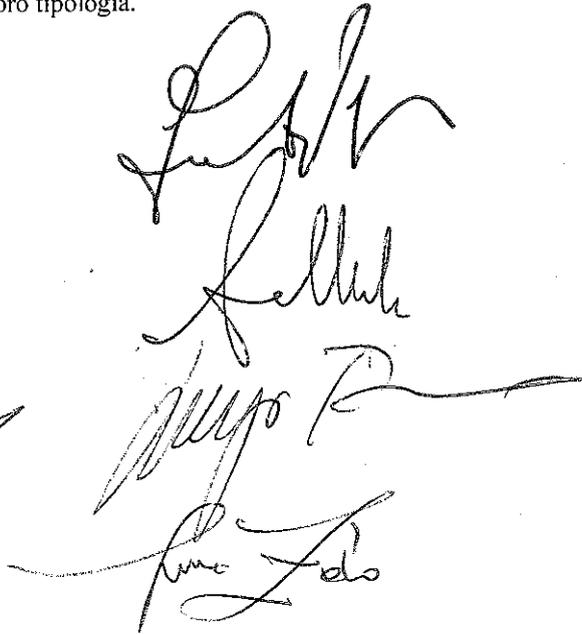
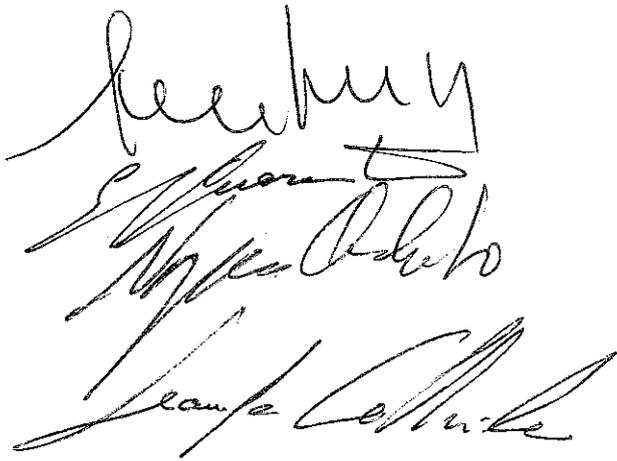
- gli art. 2,3, 29 e 117 primo comma della Costituzione
- sentenza n. 138 del 2010 della Corte Costituzionale
- sentenza n. 237 del 1986 della Corte Costituzionale
- sentenza n. 4184 del 15 marzo 2012 della Corte di Cassazione, I sezione civile
- l'art. 8 CEDU e la sentenza del 24 giugno 2010 della Corte Europea dei Diritti Umani
- il D.P.R. n. 223 del 1989, di esecuzione della legge anagrafica n. 1228 del 1954, ed in particolare l'art. 4 che definisce la famiglia anagrafica come un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi e coabitanti;
- il Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 (TUEL)
- il D.Lgs.vo n. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali;

propongono

per le motivazioni sopraesposte ed al fine di consentire il pieno sviluppo della persona umana:



1. ~~il riconoscimento delle unioni civili presso il Comune di Benevento~~
2. di istituire un registro delle unioni civili presso un apposito ufficio comunale;
3. di approvare un "Regolamento Comunale sulle unioni civili";
4. di chiedere all'ANCI di farsi promotrice di una campagna di sensibilizzazione sull'importanza dell'istituzione dei registri delle unioni civili nei comuni in attesa che venga legiferato in materia dal parlamento;
5. di trasmettere al Presidente della Camera e del Senato e il seguente ordine del giorno al fine di sollecitare il parlamento a legiferare in materia;
6. di avanzare richiesta al Governo affinché nel prossimo censimento Nazionale della popolazione venga dedicato un settore al censimento delle unioni di fatto e alla loro tipologia.



La sottosegretaria consigliere comunale
propone, retro legis, la soppressione
del punto 1 dell'art. 10 "Riconoscimento Unione Civica"

Per / me

Luigi Fioretti
vivo 10770
Piazza
Napoli

art. 10



PUNTO NUMERO DUE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO PROT. N. 82108/2015 IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO DI UNIONI CIVILI - PRIMO FIRMATARIO CONSIGLIERE LUIGI DE NIGRIS.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: presidente come d'accordo e io lo avevo anticipato al sindaco, visto che quest'ordine del giorno reca la mia firma quale primo firmatario, poi ci sono alcune firme di consiglieri di opposizione, e alcune firme dei consiglieri di maggioranza tra cui quella autorevole del sindaco. Quindi io con veramente grande senso istituzionale e ringraziamento sul fatto che il sindaco abbia voluto mettere la firma su quest'ordine del giorno, cedo volentieri l'introduzione al sindaco, a cui chiederemo un supplemento e uno sforzo in più. Potrà sicuramente anticipare l'ordine del giorno e procedere anche le conclusioni dopo, immagino, gli interventi dei colleghi consiglieri.

PRESIDENTE IZZO: sindaco allora lei ha ascoltato? Ovviamente come già diceva il consigliere De Nigris, al sindaco comunque poi spetterà alla chiusura del nostro ragionamento. Allora sindaco lei ha facoltà, prego.

SINDACO PEPE: grazie presidente, signori consiglieri e signori assessori. Questo è uno dei punti secondo me più importanti che trattiamo non solo nella seduta di oggi ma un po' più in generale nel dibattito all'interno della nostra comunità. È un dibattito sul quale o nel quale io inviterei chiunque a dire la propria. Io non sono molto convinto che ci siano schieramenti politici o di partito, che possano dettare alcune linee. Evidentemente ci sono alcuni partiti che posso diventare promotori rispetto a talune di queste questioni. Ed è un po' quello che sta accadendo in Italia. Io spesso quando faccio riferimento economici, ai riferimenti economici avvicino sempre i riferimenti di natura sociale, perché secondo me non è un caso; forse lo era fino a qualche anno fa, quando abbiamo parlato di Italia duale, abbiamo sempre immaginato che ci fosse una dualità di natura economica. Oggi sempre di più ci accorgiamo che c'è invece una grande differenza non solo nell'opportunità ma nella formazione, nella capacità di una classe dirigente di essere adeguata e di risolvere i propri problemi rispetto ad un'altra parte del paese, questo è grave. È chiaro che un tema come quello che stiamo dibattendo, quella del unioni civili, noi pure ci dovremmo interrogare. In una qualche maniera lo dice uno che ha una cultura, non parlo di religione, perché la religione una cosa a sé, è una cosa importante ma è una cosa che riguarda l'intimo. Noi abbiamo una cultura cristiana, un approccio culturale, che è cosa diversa. Quando Sgarbi dice che la cultura cristiana è quella che è riuscita a realizzare le opere d'arte più belle del mondo, dice una verità.

Parla di una cultura che è del tutto evidente, non è che si possa addebitare quella capacità o quella incapacità al Papa, che invece è il capo della Chiesa e quindi della spiritualità. È la cultura, è la crescita collettiva che ci appartiene; la nostra capacità di portare avanti quelle idee in un certo modo, dividere la nostra comunità e la nostra società. L'Europa è questa. Però la caratterizzazione della cultura cristiana. Questo è il grande anche scontro odierno tra quella che è la nostra cultura e la nostra capacità e quelle che sono le altre culture e le altre capacità. Islam, cristianesimo o quello che è; perché si colpisce l'Occidente? Perché si colpisce il cuore della cultura cristiana. Ora è del tutto chiaro che però quei ragionamenti non tengono solo a fatti culturali ma tengono parte assolutamente geo politici, tengono a fatti assolutamente che riguardano a fattori economici, che c'è stata una degenerazione negli anni, dove non si è riuscito più a parlare di politica o a parlare di progetto a parlare di crescita o a parlare di opportunità e quindi quelle popolazioni, che sono state per anni utilizzate, intendo quelle dell'area non europea evidentemente, sfruttate per molti versi, oggi vivono un periodo di irrigidimento, definiamolo così, è una rivalsa che sfocia in un terrorismo violento. Ma i fatti andrebbero studiati, non si può immaginare di dare un giudizio semplicistico ai fatti di Parigi. Rispetto ai morti ci sono i morti e quindi vanno pianti e vanno in una qualche maniera, ma bisognerebbe capire quello che sta accadendo. Quando qualcuno dice "non si può rispondere semplicemente con le armi ma bisognerebbe rispondere forse con più democrazia e più cultura" forse dice delle verità che andrebbero sondate. Altrimenti dovremmo essere chiamati tutti ad una jihad, come direbbero di là, ad una guerra di posizione per difendere le proprie culture e non mi pare che possa essere o non possa essere questo il consenso civile. Allora se ci interroghiamo e guardiamo all'Europa, che è l'Europa di impianto cristiano, di cultura cristiana, l'Europa che ha fondato le sue radici in questa cultura, ci rendiamo conto che il diritto o i diritti civili degli uomini sono salvaguardati pressoché ovunque. Noi non dobbiamo, secondo me, oggi discutere quindi di contrapposizioni di natura religiosa, dobbiamo oggi discutere su questioni di natura e di carattere di civiltà, civili. Dobbiamo interrogarci se dare una possibilità o meno ad aumentare i diritti civili degli italiani. Non è che con la delibera di Benevento abbiamo risolto i problemi. Con la delibera di Benevento o quella degli altri N comuni che già l'hanno adottata, immaginiamo di dire al governo "vai avanti per una via", riconosciamo i diritti civili dei nostri cittadini e tentiamo, anche qui, di diminuire quel gap, che non è un gap Nord-Sud ma è un gap Europa-Italia rispetto ad alcuni di queste questioni. Ora, detto questo, il tema delle unioni civili non può essere chiaramente né enfatizzato né tantomeno banalizzato. Il problema non è che distraete me, il problema è che distraete la platea e io senza platea non so parlare. Altrimenti non litighiamo più. Al di là della mia battuta, ora noi dobbiamo interrogarci su questo, dobbiamo interrogarci su come sta cambiando la nostra società e se sul fatto che cambi la nostra società, noi dobbiamo trovare delle politiche idonee per le famiglie in questo paese, ci dobbiamo interrogare ugualmente. Ma non è che in assenza di politiche idonee, che aiutano le famiglie di questo paese, noi non ci poniamo il tema delle coabitazioni, non ci poniamo il tema di chi non chiude o non suggella il proprio rapporto in un matrimonio e per cui non gli viene più riconosciuta la possibilità, a uno dei coniugi, supponiamo superstiti, di poter far valere il codice civile anche per lui o quello che vale per gli altri possa valere per lui. Evidentemente questo non vuol dire avere un rispetto in più, vuol dire avere lo stesso rispetto che hanno tutti, senza creare discriminazioni rispetto alle scelte personali. Perché guardate la discriminazione viene fatta rispetto ad un percorso di vita e non è possibile; è una diminuzione della propria libertà di azione. Noi su questo ci dovremmo pur interrogarci. Se questo va nel ragionamento di genere, quindi di opportunità e quindi di possibilità e quindi di vivere la propria sessualità in maniera diversa rispetto ad altri. Guardate questi sono ragionamenti che stanno nei ragionamenti delle unioni civili, ma non sono solamente questi, non sono per risolvere questi, non sono indicativi di una questione, noi siamo invece ragionando di una questione per aumentare la possibilità o dare la possibilità del diritto di esercitare dei diritti civili a tutti, senza che ci sia un marchio di provenienza, definiamolo così. Vogliamo

togliere un marchio di provenienza, vogliamo affermare la nostra cultura cristiana di libertà. Per cui io sono stato assolutamente favorevole a sottoscrivere questo documento, redatto dal consigliere De Nigris e da altri consiglieri comunali, ora non ricordo tutti i sottoscrittori, Mario sicuramente non c'è. Mario Pasquariello, intendevo. Lui ha pregiudizi, non ho sostenuto una tesi del genere. Perché secondo me il ragionamento va fatto, proprio perché è sul confronto che deve nascere un'idea o dobbiamo tentare di condividere un'idea. È chiaro che abbiamo fatto dei passi in avanti: abbiamo autorizzato qualche manifestazione, tipo il pride a Benevento nel giugno, perché abbiamo ritenuto che una manifestazione del genere in una qualche maniera potesse formare anche lì una coscienza, potessero farci comprendere che non esistono parti grigie, parti nebulose della nostro vivere l'essere umano. Questo non vuol dire invitare o non vuole dire come dire tentare di condizionare, vuol dire tentare di liberare le proprie conoscenze e di vivere fino in fondo e al meglio quello che si è. Allora io ho inteso dare il mio contributo perché si arrivasse oggi e a questo dibattito. È evidente che rispetto a questo c'è il mio voto. È inutile dire, abbiamo anche tenuto in questa città una manifestazione con la senatrice Cirinnà, che è l'estensore della legge sui diritti civili di questo paese e che è un senatore del partito democratico. Secondo me come dire è quasi superfluo aggiungere un dato di questo genere, perché non può essere relegato ad un ragionamento di partito, non lo è affatto, non può essere questo. E per cui abbiamo oggi la possibilità in questo consiglio di dirci quello che pensiamo. Io non vedo assolutamente in senso negativo o di contrapposizione uno che non la pensi come me, per l'amor di Dio, anzi lo ascolterò, lo dico sinceramente, con grande attenzione, perché voglio trovare margini per capire se sto sbagliando ragionamento, mai come questa volta. Però è evidente che [intervento esterno] no massima libertà, che è una cosa diversa rispetto alla democrazia, tu sei abituato ad altre democrazie, e quindi non discuto le tue. Le tue democrazie appartengono ad altri ragionamenti, ma mi fermo qui. Noi abbiamo sempre rispetto. Ora detto questo chiudo questa mia premessa, ringraziando il consigliere De Nigris, per l'opportunità che mi ha dato di contribuire e di aprire il ragionamento. Vorrei che ci fosse ragionamento e ci fosse dibattito. Vorrei che rispetto a questo dessimo poi un voto finale ad un atto deliberativo assolutamente significativo e importante, non solo per i destini dei cittadini di Benevento, che evidentemente non è così o in parte è così ma per indirizzare il governo nazionale, il nostro Parlamento rispetto a scelte decise su una questione di così primaria importanza.

PRESIDENTE IZZO: grazie sindaco. Allora per apriamo il dibattito. Chi vuole intervenire? Consigliere Miceli prego.

CONSIGLIERE MICELI: salutavo i colleghi consiglieri, il sindaco e gli assessori, ringrazio naturalmente il collega De Nigris, che ha preceduto alcuni di noi, anche in ordine alla stesura, che però abbiamo condiviso poi negli affetti, soprattutto quelle finali, nella predisposizione del registro e di un'altra serie di azioni, che certamente fanno, sindaco, onore, penso, alla città di Benevento, nel momento in cui verranno approvate, sperando che vengano approvate. È evidente che io parlo di questo tema sul presupposto che sono un conoscitore quanto meno di entrambe le letture che si possono dare, nel senso che partecipo alla cultura, tra virgolette, cristiano cattolica, per quella che è la formazione di base, quasi diciamo comune ad ognuno di noi, ma partecipo anche del fenomeno che abbiamo conosciuto per la verità alle origini della vita umana, che riguarda anche i substrati socioculturali che contribuiscono in una formazione della complessa individualità dell'essere umano. Ed è proprio per questo che non mi sono mai tirato indietro nel volete approfondire, riconoscere, ricercare le ragioni, delle differenze, se così le possiamo definire, in termini al concetto di natura e in termini al concetto di cultura della società. Ritengo che è evidente e bisogna affrontare questo tema cercando di porsi in maniera equidistante tra gli estremismi, un po' riprendendo anche il suo ragionamento iniziale, che gli estremismi non aiutano a far

crescere la civiltà di un popolo, questo è evidente, sia che si possono riferire a schemi di natura religiosa, sia anche in termini politici. È evidente che bisogna approcciarsi a questa tematica ponendosi nella possibile frangia di equidistanza perché, è evidente che soltanto un corretto uso della ragione dal punto di vista di quello che è giusto e di quello che è sbagliato può essere di buon ricevimento sul punto, cioè è giusto o sbagliato dare una stessa riconoscenza di pari diritti a degli uomini, a delle donne e a delle persone, che hanno in maniera complessa, vissuto una trasformazione, che deriva da una sesso biologico naturale, in luogo di una diversificazione, che si è attivata presso se stessi, nell'intimo della propria coscienza e che oggi li fa stare in pace, mostrandosi diversi dal sesso biologico di appartenenza. E questo è giusto che queste persone debbano soffrire in ragione di un'etichettatura, che evidentemente la natura pure ha dato, ma che debbano soffrire due volte per una mancanza di assistenza, una mancanza di comprensione, una mancanza di civiltà, almeno dal presupposto e sotto il profilo della comprensione dell'essere umano, della sua formazione dal punto di vista appunto individuale. Visto che oggi purtroppo, ritengo, un errore che poi è stato anche un errore del secolo scorso, immaginare di correre tutti in termini singoli, senza poi coltivare quel valore della comunità, che invece ha fatto grandi i popoli e ha fatto grandi le nazioni, è evidente che non ci possiamo permettere però di non bilanciare le due cose, un sano individualismo viene corretto anche da una sana proporzione dell'individuo all'interno della comunità, che si deve dare delle regole e si deve rispettare queste regole per tutti. Dobbiamo immaginare quindi che il rispetto, almeno io così lo vedo, della parità delle opportunità e di diritti è una cosa che sta al di là della natura, è una cosa che compete agli uomini, all'ordinamento entro cui gli uomini immaginano di poter esistere e coesistere ed è un obbligo morale per chiunque immagini di fare politica e quindi di attrezzare, nel miglior modo possibile, che una comunità possa svolgere la propria vita all'interno appunto di un ordinamento, immaginare che ci debba essere parità di trattamento e parità di diritti per tutti. Quindi è evidente che fin quando il Parlamento non scioglierà questo nodo, ritengo che sia un nodo di ritardo rispetto a tantissimi altri paesi che fanno parte anche dell'Europa nostrana, occidentale, È evidente che possiamo dare un segnale di correttezza al fatto che unioni civili debbano esistere, debbano ricevano gli stessi diritti, così come dovrebbero anche essere tra di loro, come ritengo che sia già, fautori di doveri reciproci, in termini di assistenza, in termini di previdenza, in termini di successione. Qualcuno dirà "ma questo è io matrimonio", no! Il matrimonio è atto che evidentemente attiene anche, sicuramente riconosciuto dal nostro ordinamento su cui si basa anche qualche articolo della nostra Costituzione, ciò non toglie che parliamo di un progresso, che io ritengo debba essere accolto dal punto di vista del riconoscimento dell'unione dei diritti civili, perché la posizione equidistante è quella di guardare alla realtà e di trovare all'interno della realtà le cose giuste da fare. Oggi è giusto dare la stessa importanza, ripeto, perché già da troppi anni che se ne parla, se ne discute e non si riesce mai a trovare il bandolo della matassa, vuoi per un pregiudizio, per un estremismo, sia da una parte che dall'altra, chi però ce ne rimette, ripeto, è sempre un essere umano, la cui formazione individuale non soggiace soltanto ad un discorso di carattere naturale ma soggiace, come è stato già da tutti riconosciuto, da un contesto socioculturale che evidentemente da e influenza la personalità di ogni essere vivente. Io sul rispetto di queste situazioni, sul rispetto della realtà, che è multipla e difforme è evidente che accetto ben volentieri l'invito del consigliere De Nigris, ma l'ho accettato già dentro di me tanto tempo fa, quando ho sempre immaginato di poter parlare di queste cose con la massima chiarezza e con la massima tranquillità, perché sono convinto sostenitore della dimensione umana dell'essere umano e la politica questo deve fare, deve poter meglio applicarsi a fare in modo che ogni essere umano si senta umano, più umano, meritevole di umanità e non il contrario. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: grazie consigliere Miceli. Ci sono altri interventi? Consigliere De Nigris prego.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: presidente grazie, grazie al sindaco e ai colleghi consiglieri che mi hanno preceduto e che hanno valutato in maniera positiva questa proposta. Non è che risolviamo oggi il problema delle unioni civili, mandiamo solo a dire che Benevento è in linea con quello che ci sta chiedendo l'Europa. Benevento vuole essere un comune che intende ottemperare a ciò che dice la Corte di Strasburgo, che ha richiamato l'Italia e quindi l'intervento mio si potrebbe manifestare sotto tre aspetti, quello giuridico, e vi farei l'elenco di tutte le norme che sono intervenute; l'Italia è indietro, molto indietro, siamo soltanto insieme al blocco dell'ex Unione Sovietica, ma persino l'Irlanda, la cattolicissima Irlanda, la cattolicissima Spagna, Belgio, tutta Europa è da tempo ha riconosciuto le unioni civili, è andata oltre, a noi invece ci ha dovuto richiamare la Corte di Strasburgo perché dice "guardate non date protezione e riconoscimento alla convivenza". Da noi questa legge e ci tengo a precisare, è del Partito Democratico, di Cirinnà, è osteggiata, è osteggiata al livello parlamentare sia da alcuni componenti del Partito Democratico, i famosi Teudem o quello che rimane dei Teudem, e ovviamente di chi sta al governo e rivendica delle posizioni. Quindi diciamo noi rischiamo e ci siamo presi condanne da parte dell'Europa, perché non garantiamo i diritti civili. Per una nazione non garantire i diritti civili, penso che sia la cosa più brutta che possa esserci. Ed allora il ragionamento sull'ostruzionismo; si fa ostruzionismo quando tu non condividi una cosa ma se condanni l'ostruzionismo a Benevento devi condannarlo alla stessa maniera anche in Parlamento che fanno i tuoi stessi amici. Quindi il problema che io sto portando avanti, così sgombriamo qualunque campo, è quello del Partito Democratico: sto sostenendo localmente ciò che sta cercando di fare una parte del Partito Democratico al livello nazionale. Però vi ripeto, l'ultima cosa che si sono inventati in Parlamento pur di ostacolare - vedo un iperattivismo, vedo una contrattazione abbastanza forte, è alla disperata ricerca evidentemente di qualcuno che possa - Dicevo, la corte di Strasburgo, state indietro, dovete intervenire. La corte costituzionale nostra, la consulta, senza che fate dei voli pindarici. È stabilita qual è la formazione. La nostra carta costituzionale, la Costituzione parla di formazione sociale, la politica che cosa si inventa pur di non cercare di sviare, si inventa "la formazione sociale specifica", aggiunge questa parolina alla Costituzione, ma sono già più volte intervenuti nel dire "guardate qualunque esperienza non serve a niente". Una relazione fatta da due persone che condividono un percorso, che condividono un progetto, che condividono l'opportunità che la vita riserva loro, va definita come un'unione stabile, solo che non può essere attualmente vincolata. Alla fine se voi ci pensate bene, i miei genitori non sono stati mai e poi mai interessati dall'allora paura del divorzio. Si sono sposati a 17 anni e, tranne una disgrazia, si sono lasciati dopo 50. Ma mai una volta. Io sono sposato da trent'anni. Non mi sento minimamente insidiato da chi vado a riconoscere diritti di una certa rilevanza, anche i doveri, non solo i diritti. Per cui ritengo che quest'opportunità, vada sfruttata perché diamo la possibilità a dire "Benevento è presente sui diritti civili e chiediamo che il Parlamento si sbrighi a far sì che venga approvata questa legge". Dove sta la questione importante? Già altre volte abbiamo, chi ritiene questo che possa essere inutile, mandato al Parlamento le richieste dell'agricoltura, cosa che proprio, chissà che attenzione tra noi, così come questa. Non abbiamo la possibilità che, invece di aspettare una legge, noi iniziamo già a prevedere un registro. È probabile che la legge ci possa essere tra qualche anno, noi prevediamo, non è vincolante; è una manifestazione di intenti che andiamo a notificare, a certificare. La potremmo fare da un notaio la dichiarazione di intenti. Invece la facciamo al Comune. Non è che andiamo a fare qualcosa di particolare. Il compito della politica quindi ritengo che sia proprio questo, andare oltre determinate situazioni, come sta accadendo ora, rispettare tutti e far sì, su questo aspetto ci aiuta, presidente, ci ricordava Primo Levi, "*l'identità va di pari passo con la dignità*". Le unioni civili sono il riconoscimento di un'identità, perché senza identità non c'è vita, senza identità non c'è sviluppo e deve essere l'identità che scelgo io. Non possiamo dopo noi rammaricarci oppure dire "ma come è possibile quegli uomini talebani che costringono le donne!" molto, molto in grande è la stessa identica cosa che noi cerchiamo di fare con questi ostacoli che poniamo. La vita è un movimento continuo

presidente, noi da quattro gambe via, via lentamente con il progresso ci siamo messi su due gambe presidente, ci siamo alzati. Presidente non si lasci distrarre. Quindi presidente, la vita è in costante movimento, è volubile, è multiforme, non la possiamo tenere. Nelle relazioni affettive, nelle relazioni d'amore, nelle relazioni sentimentali, in ogni manifestazione che noi cerchiamo di esprimere verso l'altro, che poi alla fine è l'amore, anche i cristiani professano l'amore. Ma sa che cos'è, che cosa spesso accade? Che noi pensiamo che l'unione civile tra due persone, dico dello stesso o due uomini o due donne, noi li andiamo a guardare nel buco della serratura o nella camera da letto quello che fanno. Perché portiamo tutto all'interno della sfera sessuale. Non ci può essere una relazione affettiva tra due persone, a prescindere dalla loro attitudine o meno sessuale? Non si può condividere una vita, un percorso insieme, volersi bene? Vi ripeto io mi sono sposato in chiesa; in 25 anni sono andato nuovamente a rinnovare, perché non devo garantire a chi non crede nel matrimonio, non crede in questo sacramento oppure non lo può svolgere ma può avere gli stessi diritti per poter vivere intensamente la relazione affettiva? Quindi mi auguro che dal voto di questo consiglio, di questa proposta, perché io ho fatto una proposta, mi dite che ci sarà una variazione. Prima noi cerchiamo di aprirci agli altri, di riconoscere queste relazioni, ripeto con quello che possiamo fare, possiamo soltanto fare da notai, avere un registro e annotare che due persone ci vengono a dichiarare che vivono insieme, a prescindere dal loro sesso, a prescindere dalle altre questioni. Ci saranno delle norme che disciplineranno ovviamente in futuro, sempre che non ci siano troppi ostacoli o troppe ostruzioni in Parlamento, sempre che il governo si decida ad andare avanti, il Partito Democratico ad andare avanti nonostante qualcuno al governo è completamente contrario, ma dico non andiamo a fare nessun atto di chissà quale gravità, andiamo soltanto a ribadire la nostra volontà di riconoscere l'unione civile e fare appunto voti al Parlamento. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: grazie consigliere De Nigris, consigliere Pasquariello prego.

CONSIGLIERE PASQUARIELLO: grazie signor presidente. Signor sindaco, signori assessori, colleghi consiglieri. Come bene diceva il sindaco, forse lo riconosce da un po' di tempo, chiaramente sul punto ho una posizione diametralmente opposta. Cercherò di articolare, chiedo scusa se prenderò qualche minuto in più, perché farò delle iniziali precisazioni sull'ordine del giorno se, però ritengo che sia una questione che, se affrontata, io probabilmente in questa sede ne avrei fatto a meno, dirò perché, ma se affrontata, come diceva il sindaco, va affrontata per bene, probabilmente anche con la dovuta attenzione, perché sono questioni, almeno per quello che mi riguarda, ma sono convinto per tutti i consiglieri, di estrema importanza. Io dico subito però, tant'è vero che ho avuto il bisogno di appuntarmi delle cose, perché erano tante quelle che mi venivano nella mente, per cui ho cercato di dare un ordine. Io dico subito che probabilmente questo è un ordine del giorno, che di per sé, per quella che è la sua valenza, porterà via del tempo a questa civica assise, senza alcun costrutto concreto. Ci potrebbe essere un costrutto di mero principio, però stiamo trattando, lo sappiamo tutti, di una materia che non è di competenza del consiglio comunale ma è una materia di competenza del Parlamento. Ed anche l'approvazione dell'ordine del giorno, che è stato presentato, magari anche in un futuro più o meno prossimo di un regolamento che disciplini l'iscrizione delle unioni civili in questo registro, ad oggi non ha e finché non ci sarà la legge, non avrà alcuna valenza pratica. Io non devo ricordare a nessuno, ricordo a me stesso che in altre città in cui si è cercato di fare qualche forzatura, si è cercato di trascrivere dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, regolarmente celebrati all'estero, il giorno dopo sono intervenuti i prefetti, che hanno detto ai sindaci "che cosa state facendo!". Ma dico di più: a Genova, dove è stato istituito da due anni il registro delle unioni civili, c'è stata una risposta molto flebile, consigliere Miceli, si sono fatti iscrivere 65 - io ti ho ascoltato però, veramente per me è argomento importante, lo ritengo anche a testimonianza del mio essere, del mio pensare e del mio credo - si sono iscritti a questo registro 65 coppie, i quali però soltanto

una ventina omosessuali, 12 coppie di gay e 11 coppie di lesbiche. Quindi voglio dire è un ordine del giorno che noi facciamo, noi discutiamo e ben venga. Ma dico di più, l'ordine del giorno che ci occupa, secondo me non ha un rilievo, non ha una forte valenza nella nostra comunità, nella comunità sannita, nella comunità beneventana, perché secondo me se il pericolo, il problema è l'accoglienza, l'inclusione, io mi sento di dire che la comunità beneventana, di per sé per tradizione, è una comunità accogliente. Credo che non si possa parlare di una comunità discriminante né dal punto di vista religioso ma io dico nemmeno dal punto di vista sessuale. Personalmente sono orgoglioso di essere amico di tante persone, non tantissime ma che sicuramente vivono una vita non eterosessuale e non ho nessun problema a relazionarmi con loro. Dico di più, altra cosa però è la condanna, quella, sì, giusta di gesti, li vogliamo chiamare sconvenienti? Li vogliamo chiamare sconci? Da qualunque parte, sia essi vengano da eterosessuali che da omosessuali perché su questo dobbiamo essere chiari. Allargando il campo di raggio di azione, di riflessione, d'altronde è necessario farlo, perché se dobbiamo farlo dobbiamo farlo con completezza di argomento, perché altrimenti corriamo il rischio di correre dietro alle mode, io non credo nell'intenzione del consigliere De Nigris o del sindaco ci fosse la volontà di correre dietro alle mode ma ci fosse un sincero afflato, che l'ha portato a questo ordine del giorno. Dicevo che, parlando dell'intero territorio nazionale, noi non possiamo non sottolineare che, quando parliamo di unioni civili, facciamo tanto clamore per una situazione che interessa una ridottissima frazione di residenti in Italia. Ma questo non lo dico io, perché me lo invento. Allora basta leggere i dati dell'ultimo censimento, che si basano non su generiche stime, ma su quello che in effetti ogni cittadino dichiara sulla propria condizione. Ci dicono, i dati dell'ultimo censimento, che in Italia sono circa 7500 le persone che hanno dichiarato l'esperienza di una convivenza omosessuale. Ora io voglio immaginare che per una serie di motivi questo dato sia rivisto basso e allora, voglio dire, li vogliamo raddoppiare? Raddoppiamoli. Allora parliamo di 15.000 persone su 60.000.000 di abitanti. Tra l'altro voglio dire, queste 15.000 persone si trovano a fare i conti - io ti ho ascoltato altrimenti io perdo il filo - con una legislazione che, tranne per alcuni istituti, che sono quello della reversibilità, quello della legittima e quella dell'adozione, tutela i partner di qualsiasi tipo, esattamente come avviene per i coniugi. Parliamo della successione, la locazione, il risarcimento, le visite in ospedale e così via dicendo, i permessi addirittura per malattia. Quindi già c'è questa legislazione. Allora io ritengo di poter dire che queste attenzioni così forti per alcuni, evidentemente, su ciò che interessa potenzialmente lo 0,25% della popolazione nazionale, se è vero quello che mi stava suggerendo l'amico Gino, "basta che una persona!" però nei fatti, secondo me, fa pensare tanto ad una matrice esclusivamente ideologica della battaglia che si può e vuole portare avanti. Però nonostante questi miei dubbi sull'opportunità di discutere, in questa sede, evidentemente del problema, io devo dire quello che io chiamo il grande bluff delle unioni civili, deve andare avanti e deve andare avanti anche il comune di Benevento, non fosse altro perché il sindaco, che è uomo di parola, ha preso un impegno con degli amici del collettivo. Veramente sono delle promesse che finiranno, sindaco, nel novero dei tentativi demagogici a cui abbiamo assistito e stiamo assistendo in diverse città italiane, in quanto come detto, eventuali unioni civili, tra virgolette, contratte all'estero non avrebbero nessun effetto nel nostro ordinamento sono contrari alla legge italiana, ad oggi non hanno alcun riconoscimento giuridico né alcun valore legale. Ciò detto, però, voglio dire, dal momento che questo consiglio comunale è chiamato a discutere dell'argomento, ritengo e qui faccio mio quello che diceva il sindaco, ognuno esprima la sua opinione con chiarezza, senza infingimenti, senza vincoli, si è detto bene, di schieramento di partito o di gruppo, voglio dire, ma rispondendo, almeno per quello che mi riguarda, a quella che è la propria coscienza. Allora io con estrema chiarezza, manifesto la mia netta contrarietà all'ordine del giorno, di cui stiamo discutendo, in quanto io credo, ritengo fortemente che faccia parte di un disegno ideologico più o meno consapevole, perché molti, anzi in questa sala tutti riconoscono e stento a pensare questo, però visto che stiamo parlando di un discorso più ampio, un discorso ideologico più o meno consapevole, che in qualche modo

mette nell'angolo la famiglia tradizionale. La famiglia tradizionale che è quella cosiddetta naturale, formata da un uomo e da una donna, perché è stato e deve continuare ad essere il pilastro della nostra società. Non a caso ho parlato di famiglia naturale, perché questa cellula della società ha delle fondamenta che sono diversificate sia dal punto di vista religioso sia dal punto di vista storico che dal punto di vista sociale. Ogni religione, non solo quella cristiana, badate bene, per quanto diversa negli usi e nei costumi da quella cristiana, nelle tradizioni, prevede la famiglia naturale, quella formata tra uomo e donna. La storia ci ha insegnato che ogni società del passato ha visto, ha parlato, ha previsto la famiglia naturale, quella formata da uomo e da donna. La stessa legge da fondamento alla famiglia naturale. A titolo d'esempio cito, Avvocato Lanni, il codice Giustiniano, che fu alla base, è stato alla base per millenni della giurisprudenza europea e che prevedeva la famiglia formata da uomo e da donna. È ancora in epoca contemporanea, non lo devo dire a voi, ma lo cito perché ne rimanga traccia, il trattato del consiglio d'Europa, l'articolo N. 12 prevede letteralmente che "uomini e donne, in età matrimoniale, hanno il diritto di sposarsi e formare una famiglia"; la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo all'articolo N: 16 recita "uomini e donne in età adatta, hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia" e ultima ma chiaramente per noi italiani non ultima, la nostra Costituzione all'articolo N. 29 afferma che "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia, come società fondata sul matrimonio. La famiglia dunque è una sola, sia che si guardi al diritto naturale sia che si guardi al diritto positivo, uomo e donna, capaci secondo natura di procreare e di educare". Sergio, su questo non ci siamo, proprio per il rispetto delle reciproche posizioni, neanche confrontati, perché credo che non attenga a minoranza o maggioranza, stai tranquillo che finito questo punto, io e De Nigris continueremo a braccare il sindaco e la maggioranza. "È evidente oggi il tentativo di mettere in discussione - sempre questo secondo me - è evidente la famiglia mediante l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio, perché di tanto si tratta non ci giriamo in torno, d'altronde in proposito sono chiari quelli che sono gli artefici del disegno di legge, la senatrice Cirinnà, un altro esponente del PD, Scalfarotto, il quale non ne fa mistero, quest'ultimo in un'intervista, [intervento esterno] a Repubblica dichiara "l'unione civile non è un matrimonio più vasto ma è la stessa cosa, con un altro nome per questione di real politic". L'ex parlamentare Paola Concia, che voi conoscete tutti quanti, in un'intervista al Fatto Quotidiano dichiara "la legge contiene una piccola ma per il momento necessaria ipocrisia!" e infatti una legge che di fatto introduce il matrimonio tra cittadini dello stesso sesso ma senza dichiararlo esplicitamente. Io vi posso dire anche le edizioni, anche dove è scritto questo. L'obiettivo dunque qual è: è la parificazione del regime delle nozze, che evidentemente ahimè può portare a danni più gravi, a catena può portare anche alla parificazione del regime dei figli, magari, anche considerando, quelli inclusi ottenuti con il deprecabile, sempre secondo me, metodo dell'utero in affitto, di cui anche si parla, aberrazione a cui inevitabilmente ci porterebbe quella che oggi è indicata nella legge Cirinnà la "Stepchild adoption", cioè la possibilità [intervento esterno] per un omosessuale di adottare il figlio del partner. Per quello che mi riguarda, è chiaro pertanto che il male sta alla radice, ovvero l'introduzione qual è secondo me, l'istituto giuridico, qual è l'unione civile, che necessariamente entra in conflitto con la famiglia. Questo lo voglio sottolineare anche per chi ci sente, badi bene, non ha nulla a che vedere con il rispetto, e lo preciso, per le persone che hanno tendenza omosessuale per le loro scelte di vita, che nessuno può mettere in discussione, che io rispetto massimo rispetto ma altrettanto, consentitemi, ritengo di dover esprimere quello che è il mio pensiero. Evidentemente ciò che non può essere accettato è che le scelte di queste persone si trasformino in obblighi giuridici ed economici per lo Stato. Su un punto non ci possono essere equivoci: quel milione oltre di persone che nel mese di giugno ha riempito piazza San Giovanni a Roma, milioni di persone non 15.000, in difesa della famiglia naturale, non ha chiesto una buona legge sulle unioni civili, ma ha detto "No!" con chiarezza e con estrema chiarezza ad ogni tentativo di riconoscere su questo punto come naturali le relazioni omosessuali. Se si cedesse su questo punto, si perderebbero a cascata altre

fondamenta, io potrei dire altre fondamentali battaglie, come quella, giusto per fare un esempio, che è anche attuale, ai giorni nostri, volta ad impedire l'indottrinamento Gender nelle scuole. Penso che ne abbiate sentito parlare tutti. Come ci si potrebbe infatti opporre a libri scolastici che promuovono l'omosessualità, scuole elementari e medie, perché di tanto si tratta, che sono sempre più in voga nelle nostre scuole, come ci si potrebbe opporre, una volta che noi accettiamo le unioni omosessuali, non solo sono legittime, perché su questo voglio dire ma addirittura sono tutelate dallo Stato? Immaginate un po' a catena che cosa potrebbe succedere. Ritengo che questo sia il momento della chiarezza, il momento di difendere la natura, di difendere ciò che è dato, ciò che è valido per tutti, per tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutte le culture, ciò che, secondo me nessun intervento umano può cambiare. Credo che questo sia il momento in cui ognuno di noi è chiamato ad essere responsabile delle proprie azioni e delle proprie dichiarazioni, anche in questa sede, che, ripeto, non è deputata ma visto che ci siamo, lo dobbiamo essere anche questa sede. Se ne siamo davvero convinti, che sulla famiglia si gioca il futuro non solo dell'Italia ma dell'intera umanità e che mai oggi, mai come oggi la famiglia è minacciata, questo non lo dico io, queste sono le parole di Papa Francesco, che è un pontefice che mi sembra apprezzato non soltanto dai cattolici; se è vero che la famiglia sia minacciata, allora io credo che non ci sia spazio per equivoci e giochi politici. Io ritengo e spero che in Parlamento il "no" alla Cirinnà sia chiaro e senza ambiguità; però io credo che altrettanto dovrebbe essere oggi il nostro atteggiamento all'interno della civica-assise, rispetto a quest'ordine del giorno, che prevede l'istituzione di un registro delle unioni civili. Anche perché sono convinto che i nostri cittadini debbono sapere cosa fanno e come votano, anche su questioni così importanti, i loro rappresentanti. A tal proposito, presidente, io le annuncio che le presento un ordine del giorno, ai sensi dell'articolo N. 74 del nostro regolamento, un ordine del giorno a tutela della famiglia naturale, un ordine del giorno che è sulla falsariga di quelli che sono stati presentati in altre città italiane, una fra tutte Assisi, che per antonomasia è la città del dialogo e della tolleranza. Di qui a poco mi permetterò, presidente, adesso di illustrarlo e poi glielo darò, tanto è breve. In particolare mi permetto e mi rivolgo al capogruppo del PD, all'Onorevole Zarro, e mi permetto di chiedergli di sottoscrivere con me quest'ordine del giorno sulla famiglia naturale, anche per fare un po' di chiarezza, su un partito, quello democratico, che alcune volte è buono per tutte le stagioni. Potremmo dire che è un partito che è tra la famiglia naturale e la ideologia Gender, voglio dire. Allora io sarei contento se sul punto l'Onorevole Zarro vorrà fugare le mie perplessità con una firma su quest'ordine del giorno, che adesso brevemente io andrò a leggere. Presidente io propongo quest'ordine del giorno: "il consiglio comunale di Benevento riconosce nel matrimonio liberamente contratto tra un uomo ed una donna il fondamento della famiglia, quale società naturale contemplato dall'articolo N. 29 della Costituzione. Afferma che la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e come tale ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato, secondo quanto sancito dall'articolo N. 16 terzo comma della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottato dall'assemblea Generale delle nazioni unite il 10 dicembre 1948, anche attraverso adeguate politiche fiscali e idonei sussidi economici. Che la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna, rappresenta l'istituzione naturale aperta alla trasmissione della vita e l'unico adeguato ambito sociale in cui possono essere accolti in minori difficoltà, anche attraverso gli istituti dell'affidamento e dell'adozione. Che la famiglia, quale società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna rappresenta un dato pregiuridico e prepolitico, in quanto viene deontologicamente e cronologicamente prima dello Stato e di qualsiasi altra comunità e possiede diritti propri e che sono inalienabili. Che la famiglia costituisce più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico una comunità di affetti e di solidarietà, in grado di insegnare e trasmettere valori culturali, etici, sociali, territoriali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società nonché il luogo dove diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a crescere nella sapienza umana ed ad armonizzare i diritti degli individui con le altre

stanze della vita. Che la famiglia ha diritto a non essere contraddetta e danneggiata, nel suo compito educativo, da un'azione successiva ed erosiva dei mezzi di comunicazione ed il diritto ad essere adeguatamente protetta, specialmente per quanto riguarda i suoi membri più giovani, dagli effetti negativi e dagli abusi dei mass media. Che i genitori hanno il diritto di educare i propri figli, in conformità alle loro convinzioni morali e religiose. E che ad essi deve essere garantita non solo la possibilità di scegliere liberamente scuole o altri mezzi necessari per fare educazione, ma anche quella di far frequentare ai propri figli scuole che siano in armonia con le loro convinzioni morali e religiose, con particolare riguardo all'educazione sessuale; che le competenti autorità devono provvedere allo stanziamento di pubblici sussidi, al fine di garantire ai genitori un'effettiva libertà nella scelta della scuola per i propri figli, senza essere costretti a sostenere, direttamente o indirettamente, spese supplementari, che impediscano o limitino la libertà. Si oppone, il consiglio comunale, a qualunque tentativo di introdurre nell'ordinamento giuridico, disposizioni normative tali da alterare la stessa struttura della famiglia, comprime i diritti dei genitori all'educazione dei propri figli, ignorare l'interesse superiore dei minori a vivere, crescere e svilupparsi all'interno di una famiglia naturale, violare i diritti di libertà di opinione e di credo religioso, tra l'altro garantiti dagli articoli N. 21 e N. 19 della Costituzione. In particolare si oppone a tutti i tentativi di snaturamento dell'istituto familiare, quale ad esempio l'introduzione del matrimonio tra persone dello stesso sesso, la possibilità di affidamento ed adozione di minori da parte di coppie dello stesso sesso". Io credo con molta umiltà, senza aver offeso nessuno, di avere espresso quella che è la mia opinione, sempre pronto a confrontarmi con chiunque, nel rispetto delle idee e in quel dibattito che il sindaco ha invocato. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: grazie consigliere Pasquariello. Allora c'è il consigliere Caputo che aveva chiesto di intervenire, prego.

CONSIGLIERE CAPUTO: grazie presidente. L'argomento è importantissimo e per questo ringrazio i sottoscrittori dell'iniziativa e dell'oggetto messo all'ordine del giorno, perché ritengo l'argomento essere un atto di grande civiltà e di crescita per una comunità, per un paese, per la nostra nazione. La premessa è che io sono favorevolissimo all'istituzione del registro, perché di questo parliamo, per la competenza che compete appunto al nostro consiglio, all'istituzione del registro delle unioni civili. Credo che ci sia una confusione, intanto, in ordine al fatto di parlare di unioni civili, avendo come riferimento esclusivamente alle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Ma l'unione civile ha un riconoscimento giuridico e quindi di tutela anche per quelle persone, quelle unioni di fatto, di eterosessuali e quindi di sesso diverso. Ogni democrazia è sempre più forte, quando riesce a tutelare le minoranze. Diventa più debole quando rafforza delle posizioni preconcepite, non evolvendosi, non guardando avanti, non sviluppando quelli che sono i concetti del vivere civile. Noi arriviamo tardi a discutere, noi come consiglio comunale, di questo argomento e mi auguro che il Parlamento acceleri la legiferazione in questo senso, dove nei paesi più evoluti, sul piano culturale, hanno affrontato ormai da tempo la disciplina e la tutela. Noi viviamo questa condizione perché? Perché ne parla chi è cattolico, perché abbiamo vissuto, secondo me, e viviamo con uno Stato, che è lo Stato della Chiesa, all'interno del nostro paese, che ha condizionato, vuoi giocoforza, per secoli la storia del nostro paese. Ha condizionato la politica; gli Stati per quanto democratici nel nostro paese, i governi per quanto democratici nel nostro paese, erano sempre meno laici e sempre più tendenti alle ispirazioni legislative di indicazione sempre cattolicesima. Questo naturalmente ha condizionato e ha rallentato l'evoluzione delle norme che possono tutelare le minoranze e le unioni civili di fatto. Faceva riferimento il consigliere Pasquariello, all'istituzione del matrimonio con riferimento alla Costituzione. Intanto la Costituzione fu individuata nell'immediato dopoguerra, aveva un'esigenza, rispondeva a tante esigenze oggi appare superata sotto tanti aspetti. Tra quelli anche sulla questione

dell'istituto del matrimonio. Naturalmente oggi non parliamo di questo, perché noi non parliamo, parlando delle unioni civili, del matrimonio. Quando qualcuno ha detto "ma non abbiamo competenza, perché molti prefetti intervengono." Ma infatti noi non parliamo del matrimonio tra persone dello stesso sesso, perché intanto non è di nostra competenza ma del resto non è nemmeno previsto dalla legislazione. Noi stiamo parlando della tutela delle unioni. Ma questo può essere un percorso, affinché si arrivi poi anche ad individuare l'istituto di un matrimonio, che è quello, che è contestato da parte di una dottrina ecclesiale, non tutta; perché anche una parte di quella dottrina ecclesiale si sta evolvendo, in un certo senso e in una maniera molto più aperta rispetto a questi concetti. Concetti che andavano, solo perché venivano da un periodo storico condizionato, che era quello della Chiesa. Non perché non ci sia una posizione, che vada affrontata sulla questione, perché sicuramente parliamo di una questione molto delicata, che abbraccia diversi profili, si faceva riferimento alle adozioni. Naturalmente tra i diritti e i doveri che vanno riconosciuti, tra i diritti quelli di poter adottare. È evidente che la disciplina legislativa dovrà tutelare anche questi profili, sono dei profili di non poco conto ma sono dei profili che devono essere comunque considerati, non possono essere oggi trascurati, non possono nella maniera più assoluta oggi essere non considerati nel nostro paese. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: grazie consigliere Caputo. Consigliere Orlando, prego.

CONSIGLIERE ORLANDO: Signor sindaco, signor presidente, caro amico De Nigris. È abbastanza particolare il momento che mi riguarda, perché credo che in altri tempi si sarebbe dato per scontato che io avessi preso una posizione diversa da quella che sto per prendere. Voglio inquadrare la riflessione che brevemente, come ho promesso all'amico Pasquariello, farò, voglio inquadrarla però nel particolare momento che viviamo, partendo proprio forse da una frase che ho sentito da Papa Francesco che dice "chi siamo noi per giudicare!". Partendo anche da un altro concetto fondamentale, che io sono credente, anche io sono sposato da oltre 20 anni, anche io credo nella famiglia ma questo non mi impedisce di non credere nella libertà. Anzi io ritengo che forse questo sia il momento più importante, per la nostra civiltà, di rivendicare la capacità di essere liberi. Lo dico facendo un esempio personale: nella mia vita politica, io sono stato oggetto di discriminazioni, sono stato oggetto di discriminazioni quando ero al liceo, quando studiavo, sono stato oggetto di discriminazioni all'università, perché io ero di destra, ero quello che un amico giornalista, poco fa, ha detto, un fascista. Quindi come fascista dovevo subire, cosa che ho subito, un processo proletario e l'ho subito nelle aule del politecnico di Napoli, dove sono stato costretto a girare con un cartello con la scritta sopra "sono uno fascista!". Chi ha subito una discriminazione riesce sempre a comprendere che arriva un momento, che è quello della saggezza, probabilmente della maturità, in cui non bisogna più essere influenzati da ideologie, da punti di vista ma io rivendico il fatto che, ad un certo punto, quando qualcuno ha deciso di sdoganarci, brutta parola, perché prima ci hanno sdoganati e poi ci hanno distrutti, non abbiamo neanche più la casa comune, se la vogliamo mettere così, e forse sono proprio quelli che oggi fanno certe battaglie, dimenticando quali sono i nostri valori di riferimento; nel momento in cui siamo stati sdoganati, io ho capito di essere più libero e quindi ho compreso che avevo fatto bene a rimanere coerente a me stesso e ancora lo sono, perché non avevo paura delle idee degli altri. Allora io penso che il ragionamento non si ponga dunque tra chi crede nella famiglia e chi non è assolutamente interessato al ragionamento, per cui ci troviamo qui, ma per pura coincidenza; perché noi stiamo parlando ma nessuno segue. Se nessuno segue caro onorevole, mi rivolgo a lei perché lei mi sta seguendo, se nessuno segua, significa che sono temi che non interessano a nessuno, tranne che a pochi; come quello che ci ha indotto prima ad arrabbiarci l'un l'altro. Ma il discorso è proprio quello, è o non è l'anno della misericordia? Giusto per utilizzare un tema, caro, ai cattolici più praticanti. Io sono un credente, credo fermamente nella famiglia ma credo che i miei valori non debbano osteggiare i valori

degli altri. Conseguentemente non mi fa paura nulla delle libertà altrui, perché altrimenti se la mettiamo sulla paura delle libertà avremo discriminazione di diverso tipo, a 360°. Io ricordo cosa pensavo anch'io dei cosiddetti, non ce ne sono più, comunisti. Oggi invece mi ritrovo che tutti i miei amici sono comunisti o ex comunisti, io mi ritrovo con ex fascisti e poi con ex cattolici e poi con ex di tutto. Allora vogliamo metterci d'accordo su una cosa: La persona umana ha la sua dignità, se riesce a stabilire con la propria testa cosa vale e cosa non vale, almeno sui temi di fondo. Quindi ad esempio io rispetto profondamente il punto di vista del mio capogruppo, che con molta linearità ha spiegato che non ci siamo messi d'accordo, non ci siamo confrontati, perché il tema è etico, il tema è individuale, il tema è personale, sempre ammesso che interessi a qualcuno, perché, ribadisco, noi stiamo parlando ma ci ascoltiamo da soli. Se lo stesso avviene in Parlamento, di cosa vi meravigliate? Che non si sblocca mai nulla in questa nazione! Si parla ma si costruiscono i percorsi elettorali, si parla dei giardinetti, si verifica a chi dare la candidatura e non si parla di questi problemi, che forse, non questo nello specifico, ma in generale potrebbero essere un riferimento per capirci una volta per tutte. Caro presidente, io dopo vorrei la registrazione di quello che sto dicendo, perché è molto difficile continuare a parlare in questa specie di consesso. È molto difficile, soprattutto se uno ha la difficoltà ad esprimere delle cose, in cui non ha creduto e crede. Quindi probabilmente se, come dice lei sempre, qualcuno non è interessato si avvia fuori, si prende un caffè e noi continuiamo a parlare, mentre altri si preoccupano se riusciranno ad avere la candidatura, che mi sembra la cosa più importante in questo momento. Qui noi parliamo dell'etica e invece c'è chi si preoccupa "dove mi candido, come faccio a diventare consigliere comunale", giochi e giochini. Allora ribadisco: fermo restando il mio punto di vista di fondo, non posso essere più per alcun tipo di discriminazione. Poi resto del mio punto di vista e voglio che il mio punto di vista sia rispettato come quello degli altri. Però c'è un particolare che vorrei sottolineare: Io credo che nella legge, di cui si sta parlando, naturalmente nessuno pensa che io sono del Partito Democratico, può darsi pure che ci diventerò, visto che ormai mi sembra il partito unico, però la legge, di cui si sta parlando, si interessa anche di un'altra cosa, che probabilmente è un grosso problema per tutti, che è quello della disciplina della convivenza, citato testualmente nella legge. Cioè: oltre alle scelte individuali, dove per famiglie di fatto si intende persone dello stesso sesso che decidono liberamente di convivere o di fare altro, la vita individuale, purché non entri nella vita degli altri, è libertà. Esiste un problema di fondo, esiste il problema di chi laicamente decide di vivere insieme, senza utilizzare il matrimonio cattolico, per capirci, i conviventi, ecco. Sulla questione dei conviventi, che sono veramente tanti. Un dato dell'Istat, riportato dalla legge di cui parlavamo, ma che io già conoscevo, è che tra il 2009 e il 2014, c'è stato un calo di oltre 15.000 matrimoni. Sarà anche un segnale questo, al di là delle difficoltà. Allora se lasciamo da parte le ipocrisie della vita individuale, perché poi uno può anche credere nel matrimonio e poi utilizzare di fatto l'ipocrisia di avere la convivente o le conviventi, però rimanere nella sfera santa di chi ha la sua correttezza. Io credo che la famiglia vada rispettata ma se si rispetta, si rispetta fino in fondo. Altrimenti si entra nel campo dell'ipocrisia. E in questo momento proprio Papa Francesco, che mi sembra abbastanza rivoluzionario come soggetto, poi vedremo se andrà fino in fondo o se lo faranno andare fino in fondo, sta scopercchiando una situazione non certo edificante per i principi di riferimento della Chiesa cattolica. E ci sarà un motivo per cui è il Papa a fare questo tipo di ragionamento e ci sarà un motivo per cui è il Papa a dire "chi siamo noi per giudicare" e ci sarà un motivo per cui sia il Papa nello scenario di guerra, che stiamo vivendo. Perché anche questo; noi ci meravigliamo poi delle immagini che ci piombano addosso nella vita islamica o di come vengono trattate le donne in Islam, eccetera, non voglio entrare nel merito. Però probabilmente c'è più coerenza da chi ce l'ha scritto e lo fa, da chi invece dice che si basa sul rispetto, sull'amore eccetera e poi le picchia in casa, le uccide o costantemente le tradisce. Mettiamoci d'accordo allora! I valori di fondo della vita sociale sono che, se uno ha un impegno, può anche arrivare a separarsi, può anche arrivare a fare altre scelte, può anche decidere di convivere, fare

tutto ma nel rispetto degli altri. Allora non sono battaglie di civiltà, queste sono scelte di libertà; la scelta di libertà è diversa dalla battaglia di civiltà. Detto questo e detto che probabilmente chi si occupa della cosiddetta reciproca assistenza, cioè in quelle coppie dove non c'è il matrimonio ma dove si convive, dove dopo quarant'anni, eventualmente, di fedeltà, questa sì, ci si ritrova da soli, senza aver acquisito nessun diritto, mi sembra abbastanza particolare questa situazione. Che è una persona che è stata fedele per quarant'anni, solo perché, non deve avere diritti. Invece una persona che è stata infedele per quarant'anni, solo perché, deve avere diritti. C'è qualcosa che non funziona. Io sono sempre stato ideologicamente inquadrato. Ma in questo momento storico non credo più nelle ideologie, perché le ideologie sono state distrutte da chi con coerenza, diciamo, ha fatto in modo da distruggerle. Per cui ribadisco, le scelte individuali vanno sempre condivise con se stessi e non ho nessuna difficoltà a votare questo ordine del giorno, fermo restando, che sono contrario, nel senso generico, ma rispetto la scelta altrui. Il registro, diciamo così, sostanzialmente è un segnale, perché giuridicamente non ha nessun valore, avremo il Prefetto che lo impugna, forse non sarà mai fatta questa legge. Non lo so questo Prefetto, come tanti prefetti. Ma il problema non è questo, il problema è rivendicare la libertà anche di un comune di dire "guarda io sono cattolico e non ho paura che ci sia il registro!" Allora dato che sono cattolico credente, credo nella famiglia ma non ho paura del registro e sono per la libertà individuale, lo voto. Perderò i voti non lo so di chi, perché poi qua è sempre in termini di voti, non lo so se li ho mai avuti quei voti, perché sono proprio quei voti che si spostano per altre motivazioni.

PRESIDENTE IZZO: c'è il consigliere Capezzone prego.

CONSIGLIERE CAPEZZONE: io sento il dovere di dare un contributo a questo dibattito, perché questa questione non è una di quelle questioni dove si può dire tutto il contrario di tutto ma è una di quelle questioni sulle quali bisogna avere il coraggio della chiarezza, prendere posizione. E prendere una posizione che non è una posizione, significa confondere più le idee a chi ci ascolta, in un momento in cui la confusione è totale, il disorientamento della società a più livelli con tutti questi sacrestani che suonano campane da tutte le parti, a destra, a sinistra al centro, che ci ammoniscono sulle pene dell'inferno. Bisogna cercare in un momento che è oggettivamente un momento di difficoltà, di capire dove un'amministrazione comunale o meglio una comunità locale, potremmo dire, in che direzione va una comunità locale, quando si assume la responsabilità di dare un orientamento, un indirizzo su una questione che non è solo eticamente differenziata, differenziabile, che divide le posizioni dal punto di vista etico e valoriale ma che è innanzitutto complessa dal punto di vista giuridico e dal punto di vista delle ricadute sociali, pratiche. Tutto questo avviene quando nel nome della diversità l'Europa vive un conflitto e un'aggressione micidiale dal punto di vista della tollerabilità del modello multirazziale, perché l'Europa è una società multirazziale. Novalis diceva "la cristianità, ossia l'Europa!" Oggi questo non è più perché l'Europa è società multirazziale. Tutto questo avviene nel momento in cui nella nostra comunità e nelle nostre piccole comunità, non è che viene messo in discussione il valore della famiglia, perché, vedete, noi non abbiamo un matrimonio cattolico e un matrimonio acattolico. ogni tanto ne sento qualcuna ma sorridono; noi abbiamo un matrimonio concordatario, che produce degli effetti civili, nel senso che il matrimonio che viene officiato dalla Chiesa cattolica produce anche, per effetto dei patti lateranensi e del concordato tra Stato e Chiesa, degli effetti civili. E quindi è chiaro che nel momento in cui, dal punto di vista della dinamica costituzionale e della dinamica normativa si introduce un elemento, che non è un elemento chiaro, riconoscibile dal punto di vista giuridico, si alimenta il disorientamento e la confusione. Ora tutto ciò può minare o meno le basi della famiglia naturale, può creare o meno raccapriccio, disappunto, posizioni contrastanti ma dal punto di vista dell'ordinamento sociale, dal punto di vista del rapporto, che intercorre tra Stato e cittadino, tra ente locale e cittadino; bisogna anche

cercare di fare chiarezza. Allora il registro delle unioni civili è un modo per accattivare o per condividere posizioni che, allo stato, non hanno un rilievo giuridico, non hanno un fondamento giuridico, non hanno un riscontro giuridico, sono delle situazioni di fatto, le unioni di fatto. E sul riconoscimento delle situazioni di fatto, non sono recepiti dalla norma, non sono ordinati, non c'è una regola, una norma che è condivisa dalla comunità. Gradirei non essere interrotto cortesemente, presidente. Io non ho l'abitudine di interrompere nessuno. [intervento esterno] Non mi riferivo a te, mi riferivo a Miceli. È un eccesso di protagonismo che io condivido, fai bene. Qua non ci sono solo i campanari che suonano le campane. Allora volevo dire che è chiaro che la responsabilità politica, amministrativa di un ente locale qual è? Quella di dare un indirizzo di dire: ma noi recepiamo le unioni civili per produrre quali effetti? Per accattivarci il consenso o per carpire il consenso di chi immagina che l'unione civile vada riconosciuta? E bene questa è opera del legislatore non è opera dell'ente locale. Perché l'ente locale non può che confermare ciò che avviene a livello governativo, ciò che avviene a livello parlamentare, ossia che c'è un forte di dibattito. Proprio ieri sera si parlava in una specie di barzelletta, dice "ma il PD è un partito laicista!" Non lo so se il PD è un partito laicista, ammesso che l'aggettivo laico. Il sindaco mi viene in soccorso, io lo ringrazio ma ieri sera, infatti io sono rimasto molto sorpreso del fatto che ci potessero essere autorevoli esponenti che si chiedevano se il PD era partito laicista. Ovvero sia un partito non conformato alla volontà della Chiesa, ossia libero di decidere e di valutare le questioni a prescindere dall'ordinamento morale della Chiesa, che pure produce effetti, come vi ho detto poc'anzi, nella nostra società. Mi faceva molto ridere e sorridere questa cosa perché la tendenza a ratificare, a conformare, a dare efficacia, a dare validità, a dare risultato giuridico, valenza giuridica alle unioni civili è una tendenza che si muove dalle ali estreme della politica, che si muove dalle ali estreme della società. La Francia qualche anno fa ha votato, con grande trauma, una legge che consente l'adozione; ecco perché quando ci si muove sul terreno della famiglia, del diritto familiare, della società complessa, perché per la società complessa bisogna fare attenzione. Non perché Benevento ha una tradizione autorevole, nella nostra città la Chiesa ha una tradizione storicamente autorevole, nessuno la disconosce, men che meno io penso che questa tradizione e questa storia vada disconosciuta ma neanche possiamo aprire la porta, attenzione, colleghi consiglieri a quelli che poi prendono spunto per dire "non si può mettere il crocifisso in classe e non si può fare il presepe", ecco perché la diversità. Il sindaco una volta mi ha dato ragione ha detto "la diversità è un valore!", ma la diversità è un valore a condizione del reciproco riconoscimento, della diversità delle culture e della diversità delle impostazioni. E qual è il luogo in cui queste culture e queste tendenze si devono incontrare, si devono riconoscere e si devono rispettare, il consiglio comunale? Anche il consiglio comunale, a patto che vi sia una cornice normativa, legislativa, sociale, culturale, anche antropologica ove queste situazioni trovino il giusto spazio che va dato a tutte le situazioni, che hanno rilevanza giuridica. Perché non vi è dubbio, e questo è pensiero, credo, dell'amico De Nigris, che la situazione di fatto abbia e debba avere rilevanza giuridica. Allora il punto qual è: io invito il consiglio ad una riflessione, non bipartisan, perché mi sembra un termine abusato, invito il consiglio ad una riflessione, a una decisione quindi ad un indirizzo che si muova nel solco del rispetto reciproco delle posizioni e qualunque posizione che "*sic et simpliciter*", "riconosciamo le unioni civili, diamo validità alle unioni civili", senza se e senza ma, senza dire se l'unione civile è l'anticamera della famiglia e se l'anticamera di una famiglia di fatto consente anche di compiere il percorso delle adozioni, è evidente che noi compiamo un atto di indirizzo che è politicamente in contrasto con quello degli antichi romani, se l'Avvocato Lanni mi corregge, lo chiamavano "*ius commune omnium omnibus*", quindi era il diritto naturale da un lato, ma è anche del diritto che le persone che hanno la volontà o che hanno costituito e che immaginano in un momento di grande difficoltà, sociale, economica di costruire una famiglia, perché qua non c'è solo la crisi dei matrimoni, c'è la crisi delle nascite, che anche questo è fenomeno sul quale una piccola comunità si deve interrogare, perché da un lato c'è la crisi della famiglia, da un altro c'è la

crisi delle nascite, da un altro ancora c'è la crisi dell'identità, da un altro ancora c'è l'aggressione alla comunità nazionale e alle comunità internazionali e quindi c'è una società multirazziale che avanza di pari passo con il relativismo con l'indifferenza. Quando Wojtyla, compiendo un grandissimo gesto culturale, si recò in Palestina e disse "fratelli!" in Abramo disse una cosa assolutamente forte, assolutamente condivisibile ma è andato a tendere la mano a chi è diverso, pur nella stessa radice religiosa, storica culturale. Allora tutto questo chiacchiericcio che sfocia nella banalizzazione della vicenda, perché serve a dire "beh avete visto, anche noi siamo in linea con i tempi, siamo bravi, anche il comune di Benevento avrà un bel registro delle unioni civili, dove scriveremo che Francesco e Mario convivono e quindi creano una situazione, che ha rilevanza giuridica", beh tutta questa banalizzazione, tutto questo non voler essere ordinati, seri, attenti a cogliere la sensibilità del momento e la sensibilità del momento in un momento di scontro culturale, politico, economico, sociale richiede la sintesi. Quindi io, caro presidente, le faccio due richieste: la prima è, se è possibile, una sospensione di questo consiglio, per valutare la possibilità di un ordine del giorno unitario; la seconda, io le chiedo di verificare su questo punto il numero legale. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: ovviamente viene prima alla seconda, perché mi sembra ovvio insomma. Quindi procediamo alla verifica del numero legale.

SEGRETARIO: E allora

Sindaco Pepe (presente)

Consiglieri

Ambrosone (assente)

Capezzone (presente)

Caputo (assente)

Collarile (assente)

De Minico (assente)

De Nigris (presente)

De Pierro (assente)

De Rienzo (assente)

Fiore (assente)

Fioretti (assente)

Ingaldi (presente)

Izzo (presente)

Lanni (presente)

Lauro (presente)

Mazza (presente)

Miceli (presente)
Molinaro (assente)
Orlando (presente)
Orrei (presente)
Paglia (presente)
Palladino (assente)
Palmieri (presente)
Pasquariello (presente)
Picucci (assente)
Pocino (presente)
Quarantiello (presente)
Tanga (assente)
Tibaldi (assente)
Trusio (assente)
Zarro (presente)
Zoino Francesco (assente)
Zoino Mario (presente)

PRESIDENTE IZZO: siamo 19, Antonio non ti preoccupare. Allora con 19 consiglieri presenti la seduta può continuare. La richiesta di sospensione però, il proponente della richiesta di sospensione è qui? Adesso andiamo alla richiesta della sospensione per la ricerca

CONSIGLIERE DE NIGRIS: volevo chiedere una cosa, mi sono distratto. La richiesta di sospensione, per trovare, con l'ordine del giorno presentato dagli otto o nove consiglieri quelli che siano, e quello che ha presentato Pasquariello, mi sembra che sia alquanto difficile. È un rapporto innaturale questo, proprio, di atti. Come facciamo a trovare una cosa comune?

PRESIDENTE IZZO: però comunque consigliere De Nigris, al di là ovviamente di queste difficoltà che io vedo insormontabili, come lei dice. Però ovviamente ci dobbiamo rifare alla volontà dell'aula. Quindi praticamente io metto in votazione la richiesta del consigliere Capezzone, di sospensione, però poi decideremo il tempo della sospensione. Prego.

SEGRETARIO: E allora sulla sospensione

Sindaco Pepe (contrario)

Consiglieri

Ambrosone (contrario)

Capezzone (favorevole)
Caputo (contrario)
Collarile (assente)
De Minico (assente)
De Nigris (contrario)
De Pierro (assente)
De Rienzo (assente)
Fiore (assente)
Fioretti (assente)
Ingaldi (contrario)
Izzo (contrario)
Lanni (favorevole)
Lauro (contrario)
Mazza (favorevole)
Miceli (contrario)
Molinaro (contrario)
Orlando (contrario)
Orrei (contrario)
Paglia (contrario)
Palladino (favorevole)
Palmieri (favorevole)
Pasquariello (contrario)
Picucci (assente)
Pocino (contrario)
Quarantiello (contrario)
Tanga (assente)
Tibaldi (assente)
Trusio (assente)
Zarro (favorevole)

Zoino Francesco (assente)

Zoino Mario (contrario)

PRESIDENTE IZZO: allora con 16 voti contrari e 6 favorevoli la proposta viene respinta. Quindi ha la parola il consigliere Zarro. Prego.

CONSIGLIERE ZARRO: grazie presidente. L'argomento sul quale ci stiamo confrontando sicuramente è tra quelli più importanti; il sindaco ha ragione su questo punto, ha introdotto il suo intervento proprio parlando dell'importanza dell'argomento sul quale discutiamo e difatti lo è. Lo è per una serie di innumerevoli di ragioni ma anche perché, soprattutto perché, la famiglia è la base della società, è il nucleo essenziale della società. Io non vorrei naturalmente ripetere cose ben note e quindi mestare l'acqua nel mortaio, ma senza la famiglia la società non si riproduce, senza la famiglia la società non si educa, senza la famiglia la società non si istruisce, senza la famiglia la società non impara a lavorare. Insomma ha una serie di funzioni essenziali, in base alle quali, secondo me, una riflessione appropriata sulla cellula fondamentale della società è particolarmente interessante e deve essere impegnativa per tutti. Naturalmente io non vorrei sfidare il consiglio comunale nel dire "facciamo la storia della famiglia!" Quando è nata la famiglia e come si è evoluta nel corso dei secoli, ne voglio naturalmente sfidare il consiglio comunale nel dire "la famiglia su che cosa si fonda, qual è l'elemento fondamentale della famiglia e come si è evoluto nel corso dei secoli", insomma mi sembrerebbe una cosa stupida, sicuramente una cosa molto importante ma tuttavia forse un po' noiosa. Allora io vorrei farla breve: vorrei dire che naturalmente in un certo periodo della storia, anche perché l'argomento è un argomento come dire

CONSIGLIERE DE NIGRIS: presidente la mia tolleranza mi spinge a non dire che è inconferente ciò che sta dicendo l'Onorevole Zarro, è la mia intolleranza però.

CONSIGLIERE ZARRO: Signor presidente io credo che il dottor De Nigris è assolutamente intollerante, non è tollerante. Io non interrompo mai nessuno, ma ogni volta che parlo c'è un fuoco di fila da parte della minoranza. Questo per dire dell'intolleranza che naturalmente hanno questi amici al mio indirizzo. Consigliere De Nigris però mi creda, lei non è privo di intolleranza, ne ha tanta. Stavo dicendo allora, io vorrei naturalmente discutere questo argomento, partendo da un punto: il matrimonio è stato sempre un istituto civile. Il matrimonio è nato come istituto civile. Nel diritto romano il matrimonio assolutamente non ha nulla di religioso, è un istituto civile, si è evoluto molte volte e per molte forme. Ci sono state almeno quattro riforme del matrimonio nel diritto romano. Naturalmente io mi esprimo con una qualche imprecisione perché sono ricordi che stanno molto lontani rispetto all'esperienza attuale. Poi naturalmente che il matrimonio è stato considerato dalla religione cattolica, dalla religione cristiana, come un sacramento. Per chi naturalmente è lontano dalla religione cristiana, dirò che il sacramento è un atto insieme ad altri 6 per i quali cristiani ritengono che ci sia l'intervento "*hic et nunc*" di Dio nella celebrazione di quell'atto. Perciò è un sacramento, insieme ad altri 6 atti, che naturalmente non sto a ripetere. Quindi c'è da una parte la concezione che il matrimonio è un sacramento e naturalmente è questa l'opinione dei cristiani, i quali ritengono di professarsi tali e di praticare naturalmente in maniera consequenziale la loro religione. Ci sono altri, viceversa, lo Stato, che non è la Chiesa, intende legittimamente affermare la sua sovranità, anche stabilendo norme rispetto al matrimonio, rispetto alla configurazione del suo popolo, perché il popolo è un elemento fondamentale dello Stato. Il matrimonio è stato ricordato qui, non so da chi, per lo Stato è un matrimonio che è civile e basta. C'è un matrimonio concordatario e c'è un matrimonio religioso e basta. Quindi non è che abbiamo una conformazione unica, una configurazione unica del matrimonio, c'è una pluralità di istituzione. Allora se io potessi in un qualche

modo concettualizzare potrei dire che c'è un rapporto religioso, dentro il quale è ordinato il matrimonio, che è il matrimonio cristiano o un altro tipo di matrimonio e c'è il matrimonio che sta dentro il rapporto di cittadinanza. Naturalmente lo Stato è laico, lo Stato disciplina naturalmente i suoi istituti secondo la regola della neutralità. Il nostro è uno Stato laico, non è uno Stato confessionale e non lo è da molto tempo. Essendo laico stabilisce dei criteri naturalmente per il matrimonio; ma può stabilire anche regole per l'unione civile? E cioè per una famiglia che non è fondata sul matrimonio? Si chiama unione civile perché è una famiglia fondata su valori civili e non sul matrimonio. Questo è il dato. Allora siccome, dal mio punto di vista naturalmente, lo Stato può fare questa cosa e aggiungo, offende qualcuno? Io credo che non offenda nessuno. Io che sono cattolico, se la cosa non disturba i presenti, dichiaro anche di essere praticante, non mi disturba. Se lo Stato decidesse di formare una legge, di approvare una legge sull'unione civile a me personalmente non mi disturberebbe. Peraltro le sindaco ha ricordato la presenza in questo consiglio, in questa aula, della senatrice Cirinnà e io naturalmente mi sono confrontato laicamente, essendo vecchio democristiano e la Cirinnà, una giovane "piddina", comunque ex comunista, mi sono confrontato naturalmente e civilmente con la Cirinnà su questo argomento, senza scandalizzare alcuno. Quindi io ritengo che nella ripartizione, nella divisione delle sfere, come necessariamente bisogna fare, è possibile prevedere l'istituzione di una formazione che si chiama unione civile. Su questo non ci piove naturalmente. Ma qualcuno dice "poi cosa succede? Voi che sostenete questa ipotesi, poi sopportate o avete l'onta del musulmano che vi chiede di togliere il crocifisso o del professore che si rifiuta di fare il presepe". Ma vi devo dire io, in una società multiculturale, non mi sorprende. Naturalmente in una società multiculturale c'è una dose molto forte di intolleranza, che la società e la democrazia e la libertà deve domare ma non possiamo evitare questo. Tuttavia su questa materia dirò che molti gesti esterni della Chiesa cattolica non sono più religiosi, hanno un valore civile. Il crocifisso che sta appeso all'aula, per me ha un valore religioso ma sostanzialmente se sta in questa aula è perché ha un valore civile, perché la storia di questo paese si è svolta anche e soprattutto per la proiezione di quei significati e per la proiezione di quei valori. Ma non è un simbolo religioso e solo religioso, stando lì il crocifisso. Se sta in una chiesa è sicuramente sacro, ma se sta in un tribunale, in una scuola o in questa aula, il valore è civile non è più religioso. Questo è il dato. Dobbiamo convincerci di questo. La storia della Chiesa, purtroppo per chi non consente, bene che sia così, o per chi dissente, purtroppo, è una storia, la nostra, la storia del nostro popolo, che si è impastata con quella della Chiesa con le conseguenze naturalmente che abbiamo. Quindi il crocifisso sta lì ed è bene che sia lì, soprattutto in questa aula per il valore civile che ha. È la stessa cosa naturalmente anche per il presepe. Quindi quel simbolo non ha più un valore religioso, ha un valore civile, nel senso che ripete la storia del nostro popolo. Quindi all'interno del rapporto di cittadinanza, signor presidente, e vado alle conclusioni, io vedo naturalmente le unioni civili; quindi vedo di buon occhio questo ordine del giorno, che non ho difficoltà ad approvare e aggiungo, anche che i consiglieri comunali del PD, che volessero rivendicare libertà di coscienza su questo argomento, lo possono fare, anche se devo dire che è un argomento molto formale, rispetto al quale forse la libertà di coscienza mi sembra un valore troppo grande, per essere affermato per questi argomenti. Ma hanno il diritto e il dovere di farlo. Aggiungo, naturalmente specificando la posizione personale sul ordine del giorno, ma il comune può riconoscere le unioni civili? Allora l'unione civile è uno status. La Costituzione lo riserva alla legge, c'è una riserva di legge sugli status e sulle prestazioni. Le delibere amministrative stanno dopo. Quindi in sostanza con alcuni colleghi abbiamo presentato un emendamento che toglie ad espungere dal deliberato, il punto N. 1 e cioè il riconoscimento delle coppie, delle unioni civili, non lo può fare il comune. Quindi c'è una ragione di incompetenza, "ratio legis", che non è una questione pregiudiziale rispetto alle unioni civili. È incongrua una delibera fatta in quel modo. Quindi noi proponiamo, almeno i consiglieri comunali che hanno sottoscritto quell'emendamento, propongono di espungerlo; però naturalmente restando e confermando tutti quanti gli altri punti, che

sono e che caratterizzano il documento. Aggiungo: devo una risposta all'avvocato Pasquariello. "Caro Zarro firma con me questo documento per il sostegno alla famiglia". Io non ho difficoltà a firmarlo. Nessuna. Certamente io avrei votato sì alla sospensione dei lavori, perché nell'ipotesi in cui, come sarebbe stato se la sospensione ci fosse stata, si fosse arrivati ad un dibattito sull'ordine del giorno, avrei chiesto attenzione su alcune clausole relative all'ordine del giorno della famiglia, che mi sembra un po', dal mio punto di vista, non combacianti con la sensibilità del popolo, con la sensibilità del nostro popolo. Fermo restando naturalmente i principi, ma le forme attraverso le quali i principi naturalmente si esprimono, devono essere sempre dimensionate alla sensibilità del nostro popolo. Avrei chiesto questo ma il problema non si è posto ma solo per questa ragione, voterò contro, se il presidente lo propone all'ordine del giorno, anzi mi asterrò. Perché naturalmente per quanto mi riguarda è fondamentale una politica anche fatta dal comune, a favore della famiglia. Vorrei suggerire al sindaco, che molti comuni organizzano la festa della famiglia, sarebbe bene fare una giornata di riflessione, anche di carattere culturale naturalmente, sarebbe utile dibattere questo argomento, proprio mettendo insieme tante sensibilità tante idee, tante proposte, proprio per meglio dibattere questo argomento, proprio per affinarlo meglio e per sostenere l'idea della famiglia ma per sostenere l'idea del significato soprattutto che la famiglia ha oggi. Concludendo presidente, per quanto mi riguarda chiedo naturalmente che l'emendamento venga approvato e c'è naturalmente tutta la simpatia per gli argomenti fondamentali, posti dall'avvocato Pasquariello sull'ordine del giorno, che egli ha presentato sulla famiglia e voterò naturalmente a favore dell'ordine del giorno che lei porrà in votazione, appena possibile.

PRESIDENTE IZZO: allora prima di dare la parola al sindaco, che chiude questo argomento. Scusami Nazzareno prego.

CONSIGLIERE LANNI: Signor presidente, signor sindaco, signori consiglieri. L'argomento posto al nostro esame può essere e deve essere esaminato sotto ogni aspetto, specie quando va a richiedere una votazione per l'istituzione di un atto, di un documento di natura amministrativa, non prevista dall'ordinamento. Io inizierei dalla fine. Culturalmente ritengo pur, non essendo Massone di condividere l'impostazione di libera Stato o libera Chiesa e libera Chiesa o libera Stato e dico, pur non essendo Massone, perché San Giovanni Bosco definì il più grande Massone del Piemonte il buon Camillo Benso conte di Cavour. È evidente però che certe scelte, specie per chi ha il ruolo di consigliere comunale, non si fanno con fede, che attengono ad altro ambito, ma si fanno guardando il mondo del diritto. Il mondo del diritto ci dice che, se a livello naturale non esiste nessun tipo di principio riguardante la fattispecie, a livello comunitario, a livello europeo, dove si è perso il senso della cristianità. Il cristianesimo addirittura non è riconosciuto dai capisaldi dei principi comunitari, si spinge per un'equiparazione ed un riconoscimento di ogni tipo di diversità, perché l'uomo ha diritto ad ogni tutela, a prescindere dal suo credo, a prescindere dalla sua razza, a prescindere dai suoi comportamenti sessuali, a prescindere. Senza andare troppo lontano, dobbiamo ricordare una sentenza della corte di Strasburgo del 21 luglio di quest'anno, che ha bacchettato l'Italia rappresentando come fosse uno degli ultimi Stati a non affrontare la questione, sia essi con i Pacs, approvati in Francia, sia essi con i Dico, proposti in Italia. Lo stesso Consiglio di Stato, non un anno fa ma un mese e qualche giorno fa, il 26 ottobre, nel pronunciarsi su una registrazione di un matrimonio contratto all'estero, sentenza peraltro emessa da cinque giudici, di cui tre cattolici, che però hanno applicato il diritto, hanno messo in mora di fatto il governo e il Parlamento dicendo "noi non possiamo consentire l'introduzione nel nostro ordinamento di atti amministrativi, in assenza di una regolamentazione nazionale". Io penso che questo discrimina che a noi, magistrati di questo consiglio comunale, debba spingerci a fermarci, non per non affrontare il problema ma per essere conseguenti se il nostro è uno Stato di diritto. Io sono d'accordo con il consigliere Pasquariello, la nostra

comunità non è stata mai discriminante nei confronti di chiunque e di chicchessia abbia avuto comportamenti diversi in materia sessuale, e mi dispiace per chi non la pensa come me ma io ritengo che, come afferma la conferenza episcopale, siamo in presenza non di unioni civili ma a forme particolari di unioni particolari. Si può non essere d'accordo ma io non posso non ricordare l'importanza della figura paterna e della figura materna rispetto al rapporto genitoriale. Ed è evidente, perché lo hanno dichiarato anche i proponenti che da tanti anni ci provano in Parlamento, il registro delle unioni civili è il grimaldello per rompere il sistema famiglia, per scardinare i nostri principi costituzionali, non rendendosi conto che si andrebbe poi di fatto a realizzare la cosiddetta caricatura della famiglia, che è altra cosa. Allora io inviterei questo consiglio a non rincorrere iniziative di altri, anche perché la confusione abbonda e se dobbiamo attenerci al diritto, noi non possiamo che aspettare ciò che il Parlamento pronuncerà di qui a breve e non potrà non farlo, ripeto, perché c'è una procedura di infrazione nei confronti dello Stato, c'è il Consiglio di Stato che ha messo in mora il Parlamento ed il Governo e vi è un acceso dibattito parlamentare su una proposizione Cirinnà ed altri. Se poi invece si ritiene di andare oltre, senza rendersi conto di creare un qualcosa di inutile proprio per l'assenza regolamentare. Io sul punto mi permetto di chiedere, in ordine alla proposizione dell'ordine del giorno, un formale parere di legittimità al segretario comunale, perché anche sul punto l'atto amministrativo deve avere un parere, se lo stesso sia conforme a norma, se lo stesso sia conforme al diritto. Vedete la famiglia è tanto importante perché è il nucleo fondativo della società. Qualcuno non concordava, ha detto di essere tollerante rispetto alle proposizioni iniziali del consigliere Zarro, ma è proprio da lì che abbiamo la differenziazione tra famiglia e forme di unioni particolari. Se è una questione di diritto o di diritti, la giurisprudenza ha ampiamente assicurato questi diritti. Esistono strumenti giuridici all'interno del nostro codice civile per assicurare gli stessi. Ripeto, qui vi è purtroppo un tentativo, forse i proponenti non se ne rendono conto, per scardinare il senso stesso di famiglia e io a questo non ci posso stare. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: sì certo, lei ha chiesto questo parere.

SEGRETARIO: tutto il consiglio converrà con me sulla difficoltà di esprimere un giudizio di legittimità su questo argomento, anche perché diciamo che l'argomento è talmente controverso, ovviamente dappertutto ma soprattutto alla luce delle pronunce della corte europea e delle recentissime pronunce avute qui in Italia, le vicende giudiziarie che hanno avuto questi registri, per cui non è facile formarsi un convincimento che sia saldo particolarmente. Devo dire che, però, le argomentazioni della sentenza del Consiglio di Stato, al quale faceva riferimento l'ultimo oratore, il consigliere Lanni, a me paiono abbastanza convincenti, in quanto evidenziano che questi registri civili sostanzialmente mancano di un presupposto giuridico: sarebbe un atto di carattere amministrativo privo di un fondamento legislativo. E questo è il motivo per cui sostanzialmente poi il Consiglio di Stato ha ritenuto legittimo l'annullamento che ne ha fatto il Prefetto. Ora io dico, oggi come oggi sicuramente, alla luce della sentenza del Consiglio di Stato, il comune, mi pronuncerei sicuramente contrario alla legittimità, su un atto che dovesse riconoscere la trascrizione agli effetti civili delle sentenze che poi è oggetto della sentenza del Consiglio di Stato, di cui abbiamo appena fatto riferimento. Per la verità l'attuale ordine del giorno, così come formulato, in realtà non parla di trascrizione ma parla di una sorta di istituzione di un registro civile, che non è proprio la stessa cosa e allora io concluderei che in questo caso mi sembra che questo registro, pur privo assolutamente di qualunque fondamento giuridico e quindi andando un po' oltre all'attuale normativa, in quanto tale inficiato secondo me di legittimità, in realtà non avrebbe nessun effetto pratico, se non quello di un riconoscimento, che io mi permetto di dire politico, sociale, chiamatelo come vogliamo ma che agli effetti pratici non avrebbe alcuna conseguenza giuridica sulla vita e sull'ordinamento giuridico, sullo status dei soggetti che vedrebbero riscritta la loro unione su questo registro. Fermo

restando che comunque quello sul quale il consiglio si sta pronunciando adesso, è un mero atto di indirizzo. Infatti non a caso è un ordine del giorno, perché necessiterebbe ovviamente di tutta una serie di norme, per capire come dovrebbe essere tenuto, da chi, con quali modalità e con quali conseguenze. Quindi se noi dovessimo prendere questo atto come un mero atto di indirizzo, propedeutico ad un qualcosa da fare successivamente, alla luce anche e soprattutto della normativa giuridica delle leggi, che peraltro sappiamo benissimo, sono ferme in Parlamento ormai da tempo, va bene anche, se dovesse questo instaurare, come non mi sembra, delle conseguenze sullo status di coloro che si dichiarano uniti, io francamente su questo avrei naturalmente delle fortissime perplessità.

PRESIDENTE IZZO: nulla vieta di continuare nella discussione, giusto per rassicurare anche i proponenti e ovviamente gli altri consiglieri. Io darei adesso la parola al sindaco, visto che non ci sono altri consiglieri. Poi per quanto riguarda le votazioni dell'ordine del giorno, segretario mi corregga, noi andremo a votare prima l'emendamento proposto da Zarro sull'ordine del giorno originario, emendamento che dice così: "i sottoscritti consiglieri comunali propongono, *"ratio legis"* la soppressione del punto numero 1 all'ordine del giorno, riconoscimento unioni civili". Appare evidente con il segretario ci siamo confrontati, l'emendamento è assolutamente proponibile, però nel momento in cui esso viene accolto, viene votato a maggioranza cade tutta l'impalcatura dell'ordine del giorno. [Intervento esterno] noi adesso ancora non siamo arrivati alle votazioni. Queste era solo una premessa, poi i proponenti dell'ordine del giorno lo espliciteranno meglio. Stia tranquillo. Noi da quello che abbiamo potuto capire, sia io che il segretario, l'eliminazione di "riconoscimento delle unioni civili" che è il primo punto, [intervento esterno] che cosa si propone al consiglio, consigliere Miceli, "il riconoscimento delle unioni civili presso il comune di Benevento". Io abolisco questo, quindi non riconosco le unioni civili, lei mi spiega "di istituire un registro delle unioni civili presso un apposito ufficio comunale" se io non riconosco l'unione civile, "di approvare un regolamento comunale sulle unioni civili", se io non riconosco l'unione civile, "di chiedere all'Anci di farsi promotrice di una campagna sull'importanza eccetera". [Intervento esterno] consigliere De Nigris poiché non siamo ancora arrivati, io stavo facendo un piccolo excursus su quello che avverrà dopo. I proponenti dell'emendamento spiegheranno meglio e dopo avremo, prima della votazione, la spiegazione ufficiale. Dopodiché si andrebbe a votare l'ordine del giorno, quello presentato, che ha la firma sua, consigliere, e del sindaco e successivamente l'ordine del giorno presentato a firma del consigliere Mario Pasquariello, che ha precedentemente illustrato. Adesso diamo la parola al sindaco e poi dopo procederemo, così come ho detto.

SINDACO PEPE: grazie signor presidente, signori consiglieri, signori assessori. Io sarò assolutamente breve, nel senso che ho già fatto la premessa a questo punto all'ordine del giorno, per cui tenterò di non attardarmi oltre. Parto facendo qualche considerazione iniziale, innanzitutto ringraziando per il dibattito i consiglieri che hanno ritenuto di esprimere le proprie posizioni. Mai come in questo caso abbiamo assistito a posizioni anche diversificate sul piano proprio anche un po' ideologico, di quello che si è ritenuto di dover dire. Però consentitemi di fare qualche precisazione, per lo meno nelle intenzioni di proponenti, avendo io fatto l'ingresso, la premessa al documento, sottoscritto anche da altri consiglieri comunali oltre che da me. Avendo speravo chiarito anche quali erano i principi, i presupposti che tentavamo di portare avanti. Per cui iniziamo col dire quali sono le motivazioni e quali sono invece le condizioni che noi non vogliamo ritrovare in questa proposizione. I proponenti sono a favore dell'istituzione del registro delle unioni civili, che per noi è un fatto di diritti, da non confondere con un fatto di diritto, che ha poco a che vedere se esiste o non esiste una legge, sul piano nazionale. Il consiglio comunale di Benevento come quello di altre città e altri comuni d'Italia è chiamato a dire la propria, anche spingendo in Parlamento al riconoscimento di alcuni diritti. Ora la legge, che è in discussione mi pare che sia assolutamente chiara e

non mette in pregiudizio alcune questioni che sono state tirate in ballo in questa nostra ottima discussione di questa sera. Non è che noi andiamo a salvaguardare dei diritti e li andiamo ad anteporre ad altri, che sono i diritti della famiglia o quelli riconosciuti come dire nella nostra Costituzione, nessuno ne fa una questione di questo tipo. Una impostazione di questo tipo, dal mio punto di vista, un po' mi imbarazza, un po' mi crea confusione e un po', ritengo che sia strumentale per non raggiungere un obiettivo che è un obiettivo oggettivo. Da un lato non possiamo dire che l'Italia è uno dei pochi paesi d'Europa che non ha questa norma di riconoscimento dei diritti civili per le unioni di fatto, definiamoli così. E dall'altro auspiciamo quindi che questo gap venga colmato, invitando il Parlamento a colmare questo gap e dall'altro, però, diciamo o sosteniamo, facciamoci i fatti nostri finché il nostro Parlamento non ha legiferato. Secondo me non è un atteggiamento corretto, dal punto di vista anche politico. Io intenderei dire anche dal punto di vista culturale. Ho detto all'inizio che la nostra è una cultura cristiana, quella dell'Europa essenzialmente. Quando noi dividiamo per continenti, la nostra è sempre stata come dire una cultura profondamente cristiana, di impostazione cristiana, non di religione, che evidentemente è un'altra questione ed è un'altra cosa. Allora io dico che dobbiamo andare avanti, nel senso di dire che anche noi della nostra comunità, della nostra città, il nostro consesso civico sprona il Parlamento italiano; formulare in termini rapidi, perché è del tutto evidente che la legge toglierà ogni dubbio o eliminerà ogni confusione. Poi si tratterà solamente di capire le applicazioni e le modalità, ma è evidente che non ci sarà più un ragionamento o non ci sarà più un dibattito. Che cosa vogliamo difendere rispetto ad una legge che viene votata da un Parlamento. A meno che non si proporranno referendum, che pure hanno fatto parte della storia del nostro paese, sui diritti civili. E che anche in un'Italia cattolicissima degli anni '70, hanno visto perdenti delle posizioni. Io non so se dovessimo andare al di là di questo nostro consesso, a chiedere all'opinione pubblica come la pensano, quali sarebbero gli atteggiamenti. Ma se in quell'Italia ci fu quella risposta, guardate che le battaglie di retroguardia, secondo me, obiettivamente servono a poco, tantomeno oggi. La questione non può essere nemmeno relegata, consentitemelo, ad un dato statistico; perché io non riconosco il dato statistico ad una questione di diritti e nemmeno ad una questione che fa parte comunque degli esseri umani. Non si può dire che gli interessati alla norma sono una percentuale ininfluente rispetto all'altra. Innanzitutto io non riconosco una casistica, non ritengo che ci sia una questione né di genere, né di condizione personale, né altro, io ritengo che sia una norma di carattere generale, che può valere per tutti quelli che si trovano in una certa condizione, a partire dalle coppie di fatto. Perché si vuole per forza indirizzare come se la norma dovesse essere per distruggere il dato della famiglia e favorire le coppie dello stesso genere. Guardate che non è così. È una lettura assolutamente, veramente inconferente con quello che la norma vuole proporre e quello che è l'oggetto della nostra discussione, che è completamente diverso. Se poi in queste casistiche esistono anche situazioni di questo tipo è del tutto evidente che noi dobbiamo contribuire a risolvere anche questi problemi o queste lacune dal punto di vista del diritto civile. Non mi sembra che possa essere relegato ad una questione di statistiche e quindi di incidenza rispetto ad un interesse più generale. Io non ritengo che quello che noi stiamo facendo, proponendo sia un bluff. Io ritengo che sia invece un ragionamento assolutamente importante, che sia un ragionamento assolutamente di crescita anche per una collettività. Io, quando sono stato contattato dai comitati, che mi proponevano le unioni civili a Benevento, ho detto loro "prima di arrivare in consiglio comunale avrei preferito un percorso di dibattito culturale". Perché altrimenti correvamo il rischio di creare confusione rispetto invece ad una situazione che doveva essere, non dico esemplificativa, ma anche da un certo punto di vista, educativa. invece rischiavamo un giudizio contro. Probabilmente abbiamo anche dibattuto poco rispetto a quello che potevamo; perché insomma la Cirinnà a Benevento, il pride, qualche altro momento di incontro. Però forse come in tutte le situazioni si poteva fare di più. Però non ritengo che questa sia una delibera, 1) che possa sostituire una legge; mi pare del tutto evidente che nessuno si possa o si voglia arrogare una questione di questo tipo. Il segretario

generale, che ringrazio, ci ha dato il suo giudizio di legittimità, più che il suo parere. Però non è una delibera che non produce effetti, produce un effetto significativo che è l'istituzione di un registro, che è indicativo rispetto a quello che deve essere un atto amministrativo, che non va contro una legge, perché è evidente che non può dare, non può andare contro una legge che non c'è, peraltro, quindi rafforza. Però ci disegna ed è quello lì che probabilmente può essere indicativo, un'esigenza, ce la segnala, ce la rafforza, ce la fa dibattere, ce la fa conoscere. Possiamo essere più utili probabilmente a risolverlo. Nessuno quindi mette in discussione la famiglia che, secondo me, è anche una terminologia un po' abusata in questo paese. Si discute di famiglia da anni, siamo quelli che nella Welfare hanno fatto assolutamente poco rispetto alle famiglie degli italiani. I tedeschi amano di più la famiglia rispetto al noi? Dovremmo chiedercelo, i francesi, che evitano che i figli dalla nascita possano scegliere di che religione essere, perché per la maggior parte ritengono che lo debbano fare in età adulta? Hanno delle leggi sulla famiglia spaventose rispetto alle nostre. La Germania, gli altri paesi, anche quelle anglosassoni, noi italiani? Abbiamo una qualche vertigine rispetto al riconoscimento di un diritto civile, però poi non ci indigniamo, quando in questo paese esiste il problema del Mezzogiorno è il problema irrisolto delle famiglie. Io mi indignerei ugualmente. Lo prenderei come un'offesa, per chi milita e fa politica e non riesce a risolvere questi problemi ad apice del nostro paese. Nulla c'entra, dal mio punto di vista, apprezzando tutte le posizioni. Quindi l'ideologia del genere. Nessuno mette in discussione la complementarità uomo-donna, nessuno ne vuole designare o ne vuole generare altre visioni, nessuno vuole minare nulla; vogliamo rafforzare invece dei diritti civili per tutti, senza escludere nessuno, se ci riusciamo o se ci dovessimo riuscire, non vogliamo escludere nessuno, non vogliamo che nessuno si senta escluso. Diciamo in un'altra maniera, rispetto a quello che noi intendiamo, senza arrogarci il diritto di immaginare chi possa stare all'interno di un ragionamento dei diritti e chi invece non ha le condizioni oggettive o soggettive per stare all'interno di questo ragionamento. Io all'esterno di questo ragionamento, del riconoscimento dei diritti non tolgo nessuno, voglio tenere tutti. Questo è un momento secondo me importante, perché come tutti i momenti importanti, è un momento che dovrà essere ricordato. Dovrà essere ricordato come un momento di costruzione, rispetto ad un percorso e rispetto ad una conquista, perché per l'Italia sarà vista come una conquista. Lo è per tutti, non siamo diversi. Per i paesi assolutamente più cattolici e praticanti del nostro, l'Irlanda, la Spagna, lo è per tutti. Non può essere visto come altro ragionamento. Allora qualcuno diceva che l'umanità è come se fosse un libro e per ricordarci le pagine belle o le pagine brutte basta mettere un segna pagina, perché bisogna discriminare il ricordarsi quelli di questo libro, che descrive la nostra umanità, sono dei momenti salienti. Ricordavo perché un po' lo ha ricordato Gino, invocando Primo Levi, però lui parlava dell'Olocausto, che parlava di una pagina bruttissima dicendo che fa parte della nostra storia, fa parte del libro dell'umanità e io vorrei che quel segna pagina non venisse mai estratto. Ognuno, prendendo quel libro, deve aprirlo in quella pagina e deve comprendere qual è la violenza che ha generato ciò. Non mi arrogo il diritto di dire qualcosa di più di Primo Levi, me ne guarderei bene. Però tentiamo di scrivere anche qui una pagina dal punto di vista significativa, di quelle che danno anche un significato che va oltre, un significato non amministrativo semplicemente, non politico semplicemente, non culturale semplicemente, ma un significato. Abbiamo fatto anche noi un passo in avanti, nell'interesse del paese e lo abbiamo fatto anche nel consesso civico più importante della nostra città.

PRESIDENTE IZZO: grazie sindaco. Allora ricapitolando quello che abbiamo detto, ci accingiamo alle votazioni. Prima votazione sull'emendamento a firma Zarro. Ha facoltà di illustrarlo e di fare ovviamente la sua dichiarazione di voto. Può ovviamente sulle votazioni ci sono le dichiarazioni di voto, secondo quanto previsto dal regolamento. Prego.

CONSIGLIERE ZARRO: io potrei dire che l'emendamento si illustra da sé. Naturalmente non lo dirò, perché sembrerebbe una tautologia e quindi aggiungo: il primo punto dell'ordine del giorno parla del riconoscimento delle unioni civili. Bene se è il riconoscimento delle unioni civili ci sono due concetti dentro: 1) è lo status e lo status, in quanto tale, è una materia riservata alla legge. Le autorità amministrative possono certificare lo status ma non possono costituire lo status. L'altro elemento, c'è la formazione sociale. Anche qui c'è una riserva di diritto superiore rispetto alla delibera del consiglio comunale. Quindi secondo la mia valutazione quel primo punto è assolutamente illegittimo, perché è in contrasto con le riserve costituzionali. Ma non mi voglio naturalmente rifugiare dietro un dito e quindi non dire la mia sulla preoccupazione esposta qui dal signor segretario, ma se tu non metti agli inizi che riconosci le unioni civili come fai poi a disciplinarle dopo. Io non le disciplino, io ne prendo atto; io istituisco un registro, poi prendo atto che Giovanni Zarro è un altro, viene e si dice "voglio essere iscritto in quel diritto!", dove lo faccio? In quel regolamento. E' nel regolamento che disciplino come mi iscrivo e chi si può iscrivere in quel diritto ma tenendo presente gli status che sono definiti dalla legge, non da altri. Allora secondo la mia valutazione, la cancellazione di quel primo punto assolutamente non fa cadere il secondo, il terzo e il quarto e pone la delibera in una condizione di tutela, di protezione, rispetto alle eventuali impugnative che pure naturalmente ci possono essere, quando si farà la delibera di istituzione. Perché se è il riconoscimento dell'unione civile, è come se lo facessi in Parlamento, il Parlamento cosa sta facendo ora? Riconosce naturalmente le unioni civili. Allora noi non abbiamo bisogno della legge del Parlamento, lo facciamo noi, che bisogno ha il Parlamento di deliberare. C'è una contraddizione anche in questo ragionamento. Per questo pregherei che l'interpretazione fosse più conforme a quella che è, per la verità, un emendamento anche modesto presentato e che cioè eviti che noi affermiamo qualcosa, la cui competenza appartiene ad altri organi, cioè appartiene ad organi che hanno la sovranità nazionale, che noi purtroppo non abbiamo, noi abbiamo una sovranità amministrativa ma non quella non nazionale. Naturalmente insisto perché l'emendamento venga approvato ma venga approvato secondo questa indicazione grazie.

PRESIDENTE IZZO: giusto per chiarire il concetto anche ai consiglieri che devono votare, l'approvazione di questo emendamento, rispetto a questo atto, cosa produce? Precisiamo che trattasi non di una delibera bensì di un ordine del giorno, questo è un concetto che dobbiamo sempre ricordare, non è un atto deliberativo ma bensì un ordine del giorno. Allora la domanda, che credo le vogliono rivolgere i consiglieri prima dell'approvazione, è questo: l'approvazione di questo emendamento, così come formulato, rispetto ai 6 punti che vengono chiesti.

SEGRETARIO: è una bella domanda a cui non so dare una bella risposta purtroppo ma ci proverò. Noi stiamo ragionando di un istituto attualmente sconosciuto nel nostro diritto, l'unione civile. L'ordine del giorno proposto parte dal riconoscimento dell'unione civile, cioè dice "questo istituto, che io non ho introdotto nel nostro ordinamento, non c'è, io lo vado a riconoscere e consequenzialmente istituisco il registro, approvo il regolamento eccetera", fermo restando che stiamo per la parlando, ricordiamoci sempre, come credo di aver chiarito nel mio precedente intervento, di una norma avente carattere di indirizzo, che necessiterebbe poi di una serie di atti esecutivi di non poca portata. Ciò detto se non ci fosse proprio questo primo punto, cioè delibero di riconoscere le unioni civili io potrei tranquillamente dire e passare direttamente e passare all'istituzione del registro. Se io però nell'ordine del giorno io, consiglio comunale, dico "riconosco le unioni civili", istituisco il registro, va bene, se io con una votazione espressa dico "abrogo la prima parte", cioè non riconosco le unioni civili, come faccio poi ad istituire un registro di un istituto che io volutamente ho tratto fuori dall'ordinamento. Non me lo spiego onestamente. Allora non ci doveva essere proprio scritto oppure, una volta che c'è scritto e io, con votazione non lo riconosco, non

posso istituire un registro, logicamente più che giuridicamente, stiamo ragionando in termini di logica più che di diritto, come faccio ad istituire un registro di quelle unioni che io ho disconosciuto espressamente, non implicitamente. [Intervento esterno] qualora venisse fatto chiaramente, intendiamoci, qualora fosse approvato l'emendamento, io con un voto espresso, io consiglio dico "non riconosco", cioè boccio il riconoscimento dell'unione civile. Io comprendo, l'argomento è difficilissimo, possiamo dire davvero di tutto. Però se non ci fosse proprio io non avrei dubbi, ma nel momento in cui il consiglio, prima lo vuole mettere con un emendamento, io riconosco, boccio il riconoscimento, mi sembra incoerente. [Intervento esterno] forse non sono stato chiaro nel mio precedente intervento: io dico, il riconoscimento vuol dire che io lo vado ad introdurre nell'ordinamento, non c'è nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE IZZO: signori consiglieri chiedo scusa. Gino tu che sei il primo firmatario. Per quanto riguarda la votazione

CONSIGLIERE DE NIGRIS: presidente chiedo scusa solo una cosa: se domani, dopodomani, perché domani ci sarà la presentazione del regolamento, che quindi dirà a tutti dove bisogna andare, che cosa comporta, poi dopodomani io e il collega Pasquariello ci presentiamo per iscriverci; parte la nostra richiesta di unione civile?

PRESIDENTE IZZO: consigliere De Nigris ci vogliono i tempi tecnici a termine di regolamento.

CONSIGLIERE DE NIGRIS: l'iscrizione nel registro ci comporta che veniamo a dichiararci?

PRESIDENTE IZZO: No!

CONSIGLIERE DE NIGRIS: Quindi non c'è questa cosa. Se noi riconosciamo i bianconeri e istituamo il registro dei bianconeri; non c'è la legge che ci dà un vantaggio, un qualcosa in più e quindi abbiamo scelto di istituire il registro di bianconeri. Allora il punto importante del riconoscimento dell'ordine del giorno, c'è scritto prima del visto, "considerare infine che l'iscrizione al registro delle unioni civili, sia pure organizzato a livello comunale, può facilitare l'accesso ai diritti già oggi previsti dal codice civile, attraverso l'attestazione di iscrizione sopra richiamata". Ci potrebbe essere. A noi serve, il registro fa da funzione notarile, certificativa della registrazione? Nella proposta c'è scritto di "trasmettere al presidente della Camera e del Senato, il seguente ordine del giorno, al fine di sollecitare il Parlamento e di legiferare in materia". Noi lo sappiamo che il riconoscimento delle unioni civili, che le riconosciamo noi non hanno nessun effetto! Quindi le riconosciamo e sappiamo che non hanno nessun effetto, però le riconosciamo. Che poi non esplica nessun effetto, perché dice "a che cosa l'aplico questo provvedimento?"

PRESIDENTE IZZO: il sindaco è stato preciso, cioè lo ha detto, però il problema al termine dell'ordine del giorno, consigliere De Nigris, lei dice di approvare un regolamento comunale, che poi ovviamente quel regolamento comunale, anche se è una cosa interna al nostro Comune, ci vorrebbe un regolamento che farà il suo iter. Allora io dicevo per superare questo impasse, noi abbiamo praticamente una possibilità, io la dico per quanto riguarda la prima votazione, poi ovviamente ognuno è libero di votare, consigliere Pasquariello lei mi guarda molto preoccupato. Il ritiro dell'emendamento Zarro e la cancellazione del primo punto all'ordine del giorno, consigliere De Nigris, dove si dice "considerato eccetera", cioè "il riconoscimento delle unioni civili presso il comune di Benevento", praticamente si elidono; elimineremo tutti e due. Qualcuno mi può chiedere "ma qual è il problema, si potrebbe anche votare". La votazione dell'emendamento di fatto annullerebbe tutto quanto è scritto nell'ordine del giorno. Allora se i proponenti dell'emendamento sono d'accordo per il ritiro e i firmatari dell'ordine del giorno sono d'accordo che, al ritiro dell'emendamento, che è preliminare alla cancellazione [intervento esterno] ma quello è un

problema che tu avresti sempre e comunque fino a quando non hai approvato un regolamento. [Intervento esterno] possiamo fare così? Poiché fra i firmatari dell'emendamento il consigliere Lanni non lo ritira, l'emendamento viene messo ai voti. Io purtroppo non posso fare niente. Prego si va a votare l'emendamento. Signori siamo tutti adulti, ognuno è dotato di pazienza fino ad un certo punto, l'emendamento a prima firma Zarro non ha avuto il beneplacito per il ritiro, da parte del consigliere Lanni [intervento esterno] capogruppo parli con il suo componente. L'emendamento viene ritirato da tutti i componenti, segretario, viene cancellato, consigliere De Nigris, il primo punto all'ordine del giorno, il primo dei 6 [intervento esterno] noi votiamo all'ordine del giorno. Allora andiamo a votare l'ordine del giorno così come modificato, cioè senza il primo punto all'ordine del giorno. Cominciamo da "istituire il registro". Allora prego. Vogliamo votare adesso? Votiamo l'ordine del giorno, perché l'emendamento è stato ritirato e il primo punto dei 6 è stato cancellato. Quindi il 2 diventa 1, il 3 diventa 2 eccetera.

CONSIGLIERE PALLADINO: il mio voto è contrario all'istituzione del registro delle unioni civili semplicemente perché manca una legislazione nazionale, non produce alcun effetto giuridico ed è solo un simbolo che attualmente serve a poco e quindi il mio voto è contrario. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: prego. Consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: chiedo scusa se sono intervenuta all'improvviso. Naturalmente saluto tutti. Io voglio semplicemente ribadire una posizione di carattere politico, rispetto a questa difficoltà di esplicitare anche quest'ordine del giorno, perché insomma la cancellazione dell'emendamento, il punto è un valore simbolico, che penso che sia il caso che anche questa città istituisca un registro delle unioni civili, proprio per testimoniare come questa città, insieme tante altre italiane, sebbene la legislazione sia di carattere nazionale e quindi lacunosa per tutti e soprattutto non rispondente alle direttive europee, così come ricordato anche in precedenza, per tutta Italia. Non è una condizione che riguarda esclusivamente il comune di Benevento; non è che siamo noi a poter legittimare o inserire nella legislazione italiana un riconoscimento di un qualcosa che ancora non avviene. Naturalmente l'auspicio è che il Parlamento al più presto provveda ad inserire anche questo punto nel nostro ordinamento, ma il segnale che il Comune di Benevento vuole dare, è proprio in questa direzione di apertura e quindi di incoraggiamento verso una legislazione sicuramente più libera e più aperta a tutti. Grazie.

PRESIDENTE IZZO: grazie consigliere Palmieri. Allora andiamo alla votazione, prego.

SEGRETARIO: Sindaco Pepe (favorevole)

Consiglieri

Ambrosone (contrario)

Capezzone (contrario)

Caputo (favorevole)

Collarile (assente)

De Minico (assente)

De Nigris (favorevole)

De Pierro (assente)

De Rienzo (assente)
Fiore (contrario)
Fioretti (assente)
Ingaldi (assente)
Izzo (favorevole)
Lanni (contrario)
Lauro (assente)
Mazza (favorevole)
Miceli (favorevole)
Molinaro (favorevole)
Orlando (favorevole)
Orrei (favorevole)
Paglia (favorevole)
Palladino (contrario)
Palmieri (favorevole)
Pasquariello (contrario)
Picucci (assente)
Pocino (assente)
Quarantiello (favorevole)
Tanga (assente)
Tibaldi (assente)
Trusio (assente)
Zarro (favorevole)
Zoino Francesco (assente)
Zoino Mario (assente)

PRESIDENTE IZZO: allora con 13 voti favorevoli e 6 contrari l'ordine del giorno, così come modificato, viene approvato. Si va alla votazione adesso dell'ordine del giorno, che su questo punto è stato preparato a firma del consigliere Pasquariello, lo posso mettere ai voti? Lo mettiamo ai voti segretario.

SEGRETARIO: Sindaco Pepe (astenuato)

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

- è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno 5 FEB. 2016 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N. del Reg. Pubbl.).

Li 5 FEB. 2016

Il Messo Comunale
IL CAPO MESSO COMUNALE
(*Francesco MUCCI*)

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art.134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li

Il Segretario Generale
Dr. Claudio Uccelletti